Martedì 4 Settembre 1928 ANNO - VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 210

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 71

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6. Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 % e tassa previdenza giornalisti in più

L'adunanza plenaria del comitato nazionale permanente per il grano

I risultati della politica granaria del Governo Fascista e le direttive per l'annata 1928-1929

ROMA, 3. — A Palazzo Chigi si è riunito quest'oggi alle ore 17, al completo, il comitato permanente per il grano, presieduto dal Capo del Governo, il quale dopo aver presentato con lusinghiere espressioni a tutti i componenti il nuovo presidente ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, gli ha dato subito la parola per riferire sul primo numero dell'ordine del giorno: «Risultati della nuova politica granaria del Governo Fascista e direttive dell'annata 1938-29.

IL DISCORSO DI S. E. MARTELLI

S. E. Martelli ha ringraziato il presidente per le sue parole ed ha rinnovato il suo intendimento di dare con entusiasmo e con fede tutta l'opera sua anche ai lavori del comitato, che, nella chiara ed illuminata visione di S. E. il presidente, non ha solo il compito di risollevare il problema granario, ma anche e sopratutto il complesso dell'agricoltura italiana, che ha come elemento basiliare la coltura del grano. Ha creduto quindi suo dovere di premettere un riassunto dei risultati conseguiti nel primo triennio di questo nuovo risveglio agricolo, e lo ha fatto con tanta maggiore soddisfazione in quanto egli ha voluto mettere in evidenza tutte le benemerenze anteriori alla sua assunzione al dicastero dell'Economia del Governo Fascista e del comitato, di cui il presidente è l'anima.

I provvedimenti adottati nel triennio, egli ha detto in sostanza, hanno reso possibile uno sforzo di intensificazione dell'attività agricola in tutto il paese. Fondamentale, nella serie dei provvedimenti, è stato quello che ha ripristinato il dazio doganale sul frumento, sui cereali e sui prodotti derivati. Le successive provvidenze hanno investito questi punti principali: rafforzamento delle istituzioni tecnico di propaganda; concorso nazionale per la vittoria del grano; incremento della esperimentazione scientifica agraria e della dimostrazione pratica; incoraggiamenti alla meccanica agraria, all'uso dei motori agricoli, ai dissodamenti, alla motoaratura ed alla elettricoltura, agevolazioni di credito agrario; incoraggiamenti alla bonificazione agraria; concorsi a premi per promuovere l'incremento produttivo e per diffondere le buone pratiche colturali nelle aziende agricole. Con gli adeguati mezzi finalmente ottenuti per il mantenimento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e con la istituzione delle numerose nuove sezioni di Cattedre, organi vivi a contatto quotidiano con le masse rurali, è stato possibile conferire a questi uffici di propaganda tecnica un assetto pari alle necessità del compimento da assolvere.

L'OPERA DELLE CATTEDRE

Nel 1925 le Cattedre in tutto il Regno, tra provinciali a circoscrizione minore, sezioni ordinarie e specializzate, erano in numero di 255. Attualmente sono funzionanti 658 fra Cattedre e loro sezioni. Il concorso nazionale per la vittoria del grano ha avuto recentemente un nuovo organico assetto, dal quale è lecito sperare una ulteriore influenza benefica per il miglioramento generale dei sistemi colturali che lo hahno ispirato. Sulle altre provvidenze collaterali il ministro ha riferito che la dimostrazione ebbe sin dall'inizio, largo sviluppo, con impianti di 9000 campi dimostrativi nel 1925-26, ridotti a 8000 nelle annate successive, e che ad intensificare la propaganda per la diffusione delle macchine agrarie è stato particolarmente provveduto all'acquisto di seminatrici, assolcatori da semina, aratri e svecciatori. Altre iniziative a favore di piccoli coltivatori riguardano il cambio di sementi selezionate a parità di prezzo col grano comune e la distribuzione, a prezzo ridotto, di semi di foraggi per i primi impianti di prati artificali.

IL RACCOLTO GRANARIO AUMENTATO

Dopo aver illustrato l'opera delle commisioni provinciali, S. E. Martelli ha posto in rilievo come sia possibile constatare sin d'ora risultanze confortanti. Difatti il calcolo provvisorio porterebe, come fu già annunciato, il raccolto granario del 1928, a 64 milioni di quintali o poco meno, ciò che, in ragguaglio alla superficie investita a grano, equivarrebbe ad una produzione per ettaro di quintali 13.1 nei due anni precedenti; la produzione unitaria fu invece di quintali 12.2 nel 1926 e di 10.6 nel 1927. Nel triennio 1926-28 si è giunti ad una media di quintali 11.9 contro quintali 10.3 del quinquennio 1919-24, e quintali 11 del sessennio 1920-26, nel quale si registrano le due annate (1923 e 25) di raccolto abbondante dovuto allo straordinario favore della stagione. E' inoltre lecito segnare sin d'ora alla fine dei risultati l'avvenuto miglioramento delle pratiche colturali ed il ritmo nuovo di attività impresso alle campagne italiane con l'impiego sempre più diffuso della tecnica moderna.

IL COMPITO AVVENIRE

Venendo a parlare delle provvidenze per l'avvenire, il Ministro dice che si dovrà dare il maggior sviluppo all'uso delle lavorazioni profonde del terreno, per la maggior diffusione del prato artificiale e per il miglioramento delle rotazioni agrarie, necessità imposta sia per fronteggiare le annate siccitose, sia per aumentare con la produzione del grano anche quella della carne. Le commissioni provinciali potranno poi seguire le norme impartite dal comitato permanente, opportunamente adattandosi alle differenti condizioni topografiche climatiche ed agrologiche delle singole zone italiane. Molte mostre e concorsi locali saranno da sopprimere dovendo essere tutti compendiati in quelli generali e di assoluta importanza.

Da quanto sopra, il ministro deduce l'opportunità che d'ora innanzi il problema del grano non sia più esaminato nei vari aspetti analistici, ma nel complesso sintetico, incominciando ad attuare quella parte che il presidente ha già posto sul tappeto, l'inquadramento cioè della coltura granaria nel complesso di tutte quelle altre che valgono ad ottenere il maggiore e più razionale rendimento delle nostre terre.

FERVORE D'OPERA

Il fervore dell'opera — conclude S. E. Martelli — è grande in tutto il paese, che vede distintamente avvicinarsi la vittoria e che sente sempre più accrescere la sua riconoscenza devota per l'autore del nostro meraviglioso risveglio agricolo.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dell'esauriente e precisa relazione del suo ministro dell'Economia. Asserendo che essa è il migliore elogio all'opera del comitato del grano, i risultati dell'annata sono da considerarsi oltremodo soddisfacenti, tanto più che gli altri paesi europei che hanno avuto in comune con noi la contrarietà della stagione, hanno avuto un raccolto sensibilmente uguale al normale. La differenza del raccolto fra l'anno scorso e quest'anno farà rimanere in patria circa un miliardo e un quarto di lire, coefficiente non indifferente per l'economia italiana. Il presidente afferma che esiste veramente un grande fervore fra le masse rurali e che il comitato ha ottenuto quello che si proponeva e cioè di determinare nel paese un effettivo miglioramento della tecnica agricola. Esalta il contributo operoso ed entusiastico degli agricoltori, particolarmente ponendo in evidenza i meriti e le virtù del contadino italiano che vuole additare ad esempio per la sobrietà della vita, per la modestia delle abitudini e per l'obbedienza assoluta a tutte le direttive del Governo. Lieto di constatare che nel triennio tutti hanno compiuto il loro dovere, e sicuro che nel periodo che da oggi s'inizia, nuovi successi coroneranno la tenace volontà dei nostri agricoltori.

Segue quindi la relazione del prof. Decillis sulle coltivazioni del grano, in rapporto alla siccità e quindi la seduta del comitato viene sospesa per la prosecuzione dell'ordine del giorno a lunedì 10 corr.

L'ultimo spettacolo del concorso pompieristico a Torino

TORINO, 3. — Questa sera allo stadium gremitissimo ha avuto luogo l'ultimo spettacolo del concorso pompieristico internazionale. Tutte le varie squadre hanno compiuto esercitazioni di estinzione di incendi vivamente applauditi dalla popolazione specialmente quelli di Milano, Bologna, Roma, Udine e Trento, le esercitazioni di questa ultima squadra hanno dato luogo ad una calorosissima dimostrazione di simpatia per i rappresentanti delle terre redente. Le squadre estere prodottesi anche esse in difficili esperimenti di salvataggio e di esercitazioni varie sono state calorosamente applaudite, molto ammirato è stato l'esercizio della scala ventata eseguito da pompieri di Torino e vivi applausi hanno salutato il termine dell'esercizio, quando la scala ha cominciato a roteare su se stessa facendo sventolare la bandiera italiana e quella delle altre nazioni concorrenti. Infine la milizia forestale ha eseguito un riuscitissimo intervento per lo incendio di una foresta. Poi di tutto il villaggio è stato fatto un grande falò. Domani sera si conosceranno i risultati del concorso ed avrà luogo la premiazione.

Altra Cronaca Provinciale

Echi della festa commemorativa della Società Operaia a Codroipo

LA MOSTRA DELLA SCUOLA PROFESSIONALE

Chiusa la cerimonia svoltasi nella sala del Consiglio della sede municipale dopo i ringraziamenti espressi dal cav. Daniele Moro per la pergamena offertagli, le autorità e gli ospiti che vi avevano partecipato passarono a visitare la vicina Scuola Professionale, seguiti da numeroso popolo che della Scuola, vedendone gli splendidi risultati che se ne ottennero in passato e che anche al presente si raggiungono, sempre più vi si interessa.

Già da quanto il presidente della Società rag. Girolamo Ghirardini ne aveva detto nel suo discorso, eravamo preparati a trovare «una bella mostra»; ma le nostre aspettative furono di gran lunga sorpassate dalla realtà. I lavori esposti furono eseguiti nei due ultimi anni scolastici; la Scuola resta in possesso d'ogni singolo lavoro per due anni e solo dopo li consegna agli allievi.

Non citeremo nomi: il tempo ci mancò per prendere gli appunti necessari. Ma diremo brevissimamente le nostre impressioni. Meravigliosa è la diligenza, la pulizia di ciascun lavoro, così degli album dei primi corsi dove s'insegnano i primi elementi del disegno, come nei disegni più complicati dei corsi ultimi, dove l'occhio e la mano degli allievi si affermano già provetti nell'applicare l'arte alle singole industrie; ed altrettanto nei quaderni per l'aritmetica, per la composizione, per la contabilità, per la calligrafia. Con perbetto buon senso fu stabilita la linea progressiva dell'insegnamento, così che l'allievo comincia dalle semplici linee tracciate a mano libera per passare grado a grado alle figure geometriche, alla raffigurazione dei solidi, alla applicazione dei «motivi» imparati nei primi disegni applicandoli all'industrie; e poi, su su: specalizzazione dell'insegnamento — per falegname, per muratore, per ebanista, per decoratore: copie dal vero, progetti edilizi e loro sviluppo nei particolari con i calcoli relativi, mobili schematicamente tracciati, relativi ornati, ferri battuti, decorazioni pittoriche secondo che l'allievo professa l'uno o l'altro ramo dell'artigianato.

Il direttore della scuola, sig. Pomponio Pasquotti, è l'insegnante unico in tutti i corsi, per il diseéno; ed unico è pure l'insegnante delle altre materie, del quale non ricordiamo, con nostro dispiacere, il nome. Essi sono là, al loro posto, per la nobile fatica assuntasi e coscienziosamente adempiuta; ma «possono» ben essere soddisfatti e lieti per gli effetti che ne ottengono, e ad essi «devono», allievi e cittadinanza, piena gratitudine. La Scuola di Codroipo è una tra le migliori della Provincia. Parecchi di coloro che l'hanno frequentata occupano oggi buoni posti o si sono procurata una bella posizione sociale lavorando per proprio conto.

***

Dopo la visita alla mostra, torniamo nelle sale del Municipio, dove a tutti è offerto il vermouth d'onore.

Il pranzo sociale

Alle 12.30, l'Albergo alla Provvidenza, gestito dal signor Tomada, raccoglie tutti per il pranzo sociale; il numero dei commensali è così elevato, che bisogna collocarli in varie sale ed all'aperto. Nondimeno, il servizio è disimpegnato con lodevole sollecitudine. Il pranzo, ottimamente preparato, si consuma fra l'armonia più perfetta e veramente fraterna, fra il più schietto buonumore.

Al momento dei brindisi, il presidente della Società Codroipese, signor Girolamo Ghirardini, rinnova caldi ringraziamenti all'Ill.mo Podestà co. Mainardis che ha voluto dare alla festa della Società Operaia maggior lustro e solennità partecipandovi; al cav. Moro, il beneamato munifico sostenitore della Società Operaia, della quale fu tra i fondatori; le Società consorelle, in così bel numero venute a partecipare alla «nostra» festa; i vecchi soci fondatori che abbiamo la fortuna di vedere presenti e sempre fedeli al vessillo sociale. Da ultimo, esprime gli auguri più cordiali all'indirizzo di tutti.

Parlano quindi molto appropriatamente: il signor Giuseppe Chiesa, presidente della Società Operaia Generale di Udine; il signor Pignoni che rappresenta in particolare il presidente della Società Operaia di Tricésimo, Giovanni Sbuelz cavaliere al merito del lavoro; il cav. Daniele Moro, che, fra altro, ricorda i meriti del socio fondatore signor Luigi Sambucco il quale, in tutti i cinquant'anni di vita della Società, unse e funge disinteressatamente la delicata mansione di collettore. Il cav. Moro si dice grandemente onorato dell'incarico avuto dalla presidenza della Società di porgere, al Sambucco, una pergamena che dice la gratitudine della Società stessa per le sue benemerenze.

Il signor Sambucco accetta commosso l'onorifica pergamena — artistica e acchiusa in artistica cornice — indi ingrazia e, dopo brevi ricordi dell'attività benefica spiegata dalla Società, esorta alla continuazione della concordia per il bene sociale, per il bene della città.

Formidabili, prolungati applausi ad ogni discorso, nonchè al rilievo di ogni nome di benemeriti: cav. Moro, Enrico Ballico, Luigi Sambucco, Girolamo Ghirardini, Pomponio Pasquotti.

Non mancarono le villotte... e non mancò il sonetto friulano di Meni Muse, tanto le prime che questo salutati da general applausi.

***

Il presidente Ghirardini ha letto le adesioni inviate: dal sig. Pittoni presidente della Società Operaia di Latisana — dal comm. Alberto Calligaris commissario governativo per le Scuole professionali della Provincia, ed esprime le sue congratulazioni e gli auguri cordiali per la Scuola professionale di Codroipo — dalle Società Operaie di Fusèa, Buttrio, S. Giovanni al Natisone — la quale ultima non poteva essere presente perchè ricorreva proprio domenica anche la sua festa.

GIORNATA OPERAIA DI CODROIPO

La Società Operaia non poteva celebrare in modo migliore la ricorrenza del suo mezzo secolo di vita attiva e tanto benemerita, nè dimostrare maggiore cordialità verso le consorelle ospitate. Il comitato organizzatore merita e più ampie lodi e la riconoscenza di tutti i soci e di tutti i cittadini, poichè anche in questa occasione la gentile Codroipo si è fatta onore.

I dispersi al Polo

Voci contradditorie

Le ricerche del gruppo Alessandrini

Tutte le esplorazioni finora infruttuose

Le condizioni del comandante Mariano vanno migliorando

ROMA, 3. — L'Agenzia «Stefani» comunica (ufficiale): *Dalle notizie radiotelegrafiche trasmesse dalla R. nave "Città di Milano" risulta che il "Braganza" ha raggiunto l'81.o parallelo costeggiando i ghiacci che si estendono da Capo Platen all'isola Parry. Non ha riscontrato niente di notevole. Secondo quanto hanno comunicato la "Hobby" ed il "Veleschari" è da escludersi sulle isole, di Gilles e di Victoria, che sono state attentamente esplorate la presenza di qualsiasi indizio dei naufraghi. Il "Krassin" è giunto ieri alla Baia del Re e sono stati presi accordi fra il prof. Samoilovich ed il comandante della Città di Milano. Le acque della Baia del Re cominciano a congelarsi. Le condizioni del comandante Mariano sono migliorate.*

Il "Krassin,, si dirige verso Capo Verde

MOSCA, 3. — L'Agenzia Tass annuncia che il rompighiaccio «Krassin» giunto alla Baia del Re, ha preso a bordo l'aviatore Ciuknovski. La nave rompighiaccio si dirigerà presso la regione delle Sette Isole e verso Capo Verde, ove l'aviatore organizzerà una base per il suo aeroplano e procederà ad esplorazioni aeree per la ricerca dei naufraghi. I comandanti del «Krassin» e della «Città di Milano» hanno scambiato visita alla Baia del Re.

Voci contradditorie

L'involucro dell' "Italia,, sarebbe stato segnalato

OSLO, 4. — Il giornale «Tidens Tegn» annuncia che il battello «Doggeren» rientrato stamane a Tromsoe dopo tre mesi di caccia alle foche nella zona nord - est dalle Svalbard ha riferito di aver osservato il 2 agosto un serbatoio vuoto a nord - est delle Sette Isole. Il comandante del «Doggeren» ha riferito pure che il 9 agosto vide un rialzo che l'equipaggio ritenne subito essere l'involucro dell'«Italia» a causa della sua conformazione. Il battello osservò il fatto a 16 miglia a nord - est dell'Isola Foyn.

Anche il capitano della baleniera «Jiopetez», qui giunta ieri sera dall'Isola degli Orsi, ha raccontato che dalla nave fu scorto, verso la metà di agosto, un fuoco acceso all'Isola di Stone Forland, ad est delle Spitzbergen; la baleniera tentò invano di avicinarsi alla costa dell'isola dove in quel tempo non era alcun cacciatore.

Ogni speranza perduta per il "Latham,,

Si apprende che in seguito ad accurate indagini si è potuto accertare che il galleggiante ritrovato in pieno oceano appartiene al «Latham 47» ed è lo stesso che fu riparato a Bergen.

L'Ammiraglio in capo ha dichiarato che è stato irrevocabilmente deciso di terminare le ricerche per il «Latham» il 10 corrente.

Anche l'incrociatore francese «Strasbourg», che oggi si trovava al largo di Tromsoe facendo rotta, in mezzo alla nebbia che ne ritarda la marcia, verso quel porto, sospenderà le ricerche il 10 settembre.

I giornali recano ormai le necrologie di Doald Amundsen, nelle quali deplorano con accorato dolore la perdita di uno dei più grandi uomini della Norvegia, scomparso gloriosamente mentre cercava di portare un rapido soccorso ad uomini in pericolo. Nel rendere omaggio al desiderio assiduo ed infaticabile di esplorazione e di ricerca che animava Roald Amundsen al suo coraggio ed alla sua energia, i giornali accomunano nell'esaltazione l'aviatore Guilbaud ed i suoi compagni del «Latham 47», morti a servizio dell'umanità.

Nobile esalta Amundsen

COPENAGHEN, 4. — Il giornale «Politiken» pubblica un dispaccio telegrafico pervenutogli dal generale Nobile, il cui testo è il seguente:

"Ho appreso con dolore che le speranze finora nutrite in tutti i nostri cuori per la salvezza dell'esploratore Amundsen e dei suoi valorosi compagni devono necessariamente essere abbandonate. La sua fine gloriosa è in tutto degna dell'uomo e del suo meraviglioso passato. Dolorosamente anche le speranze per la salvezza del gruppo dei naufraghi dell'aeronave rimasto con l'involucro diminuiscono ogni giorno di più. La deriva sempre più accentuata dei ghiacci polari rende incerta la posizione eventuale del gruppo, nonostante che tanto tempo sia trascorso dal giorno della catastrofe dell',,Italia". Tuttavia bisogna che le ricerche continuino incessanti e fiduciose fino al sopravvenire della prossima stagione invernale. Fintanto che le ricerche potranno essere proseguite, nei nostri cuori esisterà ancora, seppur lieve, una fiammella di speranza per la loro salvezza ".

Cesare Rossi deferito al Tribunale Speciale

ROMA, 3. — A proposito dell'arresto del fuoruscito Cesare Rossi, la «Tribuna» dice che sono apparse nei giornali alcune notizie destituite di fondamento, ad esempio che la polizia aveva divisato di far partire il Rossi per porto Ceresio col battello delle 5, ma che avendolo trovato in corso di sonno, l'ha fatto partire col battello delle 8 e che al Rossi non furono applicate le manette. La «Tribuna» aggiunge che il Rossi è segregato, com'è noto, a Regina Coeli, dove è oggetto di particolare vigilanza, e che è già stato deferito al Tribunale Speciale.

La solenne inaugurazione della nona assemblea della S. d. N.

GINEVRA, 4. — Stamane nella sala della riforma si è inaugurata la nona assemblea della Società delle Nazioni. Secondo la consuetudine, è al presidente del consiglio in esercizio il ministro degli esteri di Finlandia, signor Procopè che spetta di pronunciare il discorso di apertura. Sono presenti le delegazioni di 50 stati con circa 150 delegati tra cui si notano il cancelliere del Reich Muller e il cancelliere austriaco Seipel con le diverse delegazioni, sono inoltre a Ginevra fra delegati consiglieri tecnici, esperti e segretari, circa 300 altre persone. Degno di rilievo, nel lungo discorso di apertura pronunciato dal presidentee Procopè, sono stati gli accenni ad una sempre più stretta collaborazione internazionale e al cammino costante che fa nel mondo l'idea della Società delle Nazioni.

L'esoso strozzinaggio di un direttore di un banco inviato al confino

ROMA, 3. — Con odierna deliberazione la Commissione provinciale di Roma ha assegnato al confino di polizia per la durata di anni cinque, Quintiliano Menecci, direttore del Banco di Credito e di assicurazione degli impiegati, per esoso strozzinaggio in danno di impiegati che si rivolgevano a detto banco per operazioni di cessione del quinto dello stipendio.

Le grandi sfortunate prove aviatorie

Le onoranze del Brasile a Del Prete

Sottoscrizioni per erigere monumenti

RIO DE JANEIRO, 4. — I componenti dei consigli di presidenza di tutte le associazioni italiane di Rio si sono recati dall'ambasciatore d'Italia per riaffermare nel nome sacro di Carlo Del Prete la loro devozione alla Patria e la loro unità spirituale. Nell'occasione essi hanno posto a disposizione dell'ambasciatore 12 contos (circa 27 mila lire) per l'equipaggio della «Gilda» che primo soccorse Ferrarin e Del Prete nel momento fatale della caduta ed il meccanico brasiliano che con essi volò. Queste somme saranno distribuite insieme ad altre inviate da S. Paolo. Si è anche iniziata la sottoscrizione per il monumento a Del Prete che gli italiani del Brasile hanno deciso di donare alla capitale perchè sia collocato nel largo prospiciente l'ambasciata d'Italia, largo che la prefettura ha già intitolato «Piazza Del Prete». In testa alla lista figurano l'ambasciatore e Ferrarin, nel primo giorno sono state raccolte circa 15000 lire. Procedono attivamente sottoscrizioni analoghe a carattere popolare, in tutte le principali colonie dell'interno. In Vittoria, capitale dello stato omonimo è stato intitolato a Del Prete il viale conducente all'aerodromo. Con il cortese concorso del Giornal do Brasil «l'Italico» organo del fascio di Rio ha oggi pubblicato un numero straordinario di 16 pagine in formato di giornale dedicato alla raccolta dei principali articoli della stampa brasiliana su Del Prete. Esso sarà distribuito gratuitamente in Brasile e in Italia come attestato della solidarietà spirituale che la comunanza del sentimento ha saputo suscitare nei due popoli già legati da tanti vincoli.

Stamane due grandi imprese aviatorie si tenteranno a Parigi

PARIGI, 3. — *Gli aviatori De Marmier e Favreau partiranno domattina dal Bourget per tentare di battere il record di distanza in circuito chiuso. Gli aviatori Assolant e Lefevre, la cui partenza stamane non era riuscita in seguito al basso regime del motore, prenderanno la partenza domani all'alba per tentare la traversata dell'Atlantico.*

Sul nuovo tentativo di partenza degli aviatori Assolant e Lefevre per la traversata dell'Atlantico andato nuovamente fallito, si hanno i seguenti particolari.

Il velivolo col massimo del carico di carburante ha tentato di sollevarsi ma dopo aver strisciato su tutta la distesa del campo ed aver fatto diversi tentativi gli aviatori hanno dovuto rinunciare a staccarsi dal suolo.

Un interesse speciale per questa partenza era dato dalla presenza a bordo dell'aeroplano di un misterioso viaggiatore, il finanziatore dell'impresa. Da qualche giorno infatti si sussurrava a Parigi che i due piloti sarebbero stati accompagnati da un passeggero ma il suo nome era accuratamente tenuto segreto. Suonata l'ora della partenza lo sconosciuto era riuscito a prender posto nella cabina senza farsi notare. Quando, dopo fallito il tentativo di partenza, l'apparecchio ha dovuto arrestarsi, il misterioso viaggiatore ha dovuto scendere dalla cabina fra l'intensa curiosità del pubblico. Si trattava di un certo Lott figlio di un albergatore di Parigi, d'origine italiana, che non aveva voluto svelare la sua personalità per evitare che i suoi parenti gli contrastassero la partecipazione al volo. Egli è deciso ormai a partire ugualmente.

Ferrarin a Thiene

Entusiasti che accoglienze a Padova

PADOVA, 3. — Nel pomeriggio è giunto alla stazione l'aviatore Ferrarin che era atteso oltre che dai parenti, da autorità e da rappresentanze. Il transvolatore dell'Atlantico è stato accolto festosamente ed ha ricevuto l'omaggio di grandi fasci di fiori. Dopo un affettuoso saluto scambiato con il comandante Maddalena che si trovava nello stesso treno Ferrarin è partito in automobile per Thiene fra gli applausi della popolazione.

I piloti Hassel e Kramer

ritrovati dopo quindici giorni di marcia

ROCKFORD (Illinois), 3. — La notizia che gli aviatori Hassel e Kramer sono stati ritrovati sani e salvi dopo più di due settimane di mancanza assoluta di notizie, ha causato in tutta la città manifestazioni di giubilo. Da ulteriori informazioni pervenute alla locale Camera di Commercio di Mount Evans (Groenlandia), si apprendono altri particolari del salvataggio. Questo è stato operato dai membri della spedizione dell'Università di Michigan nella Groenlandia. I piloti del «Greater Rockford» avevano camminato per 15 giorni dopo il forzato atterraggio avvenuto sulla penisoletta ghiacciata di Sukker Oppen. La marcia sui ghiacci fu faticosissima, e gli aviatori dovettero ridurre al minimo i loro pacchi basati su razioni limitatissime di pemmican. Essi si trovano ora ricoverati nella sede della spedizione scientifica diretta dal prof. Hobbs.

Dopo la sciagura aviatoria in Francia

Poincarè ai funerali di Bockanowski

PARIGI, 3. — Il presidente del Consiglio Poincarè farà ritorno a Parigi domani per assistere ai funerali del ministro Bockanowski. Il «Journal Officiel» pubblicherà domani il decreto con il quale il ministro dell'agricoltura Queuille sarà incaricato dell'interim del commercio, dell'industria e delle poste, e il ministro della marina Leygues dell'interim dell'aeronautica. Il nunzio apostolico mons. Maglione ha lasciato il suo biglietto di visita al ministro del commercio e l'ambasciatore d'Italia co. Manzoni ha scritto al ministro degli esteri Briand esprimendo le condoglianze a nome del Governo italiano, di S. E. Mussolini nonchè le sue condoglianze personali.

S. VITO DI FAGAGNA

Fienile distrutto dal fuoco Due maiali arsi vivi

L'altro giorno, nel pomeriggio, un incendio scoppiava nel fienile di Fabro Angelo fu Valentino di anni 70. Il fuoco, benchè subito avvertito dai famigliari del Fabbro, i quali tosto si posero in opera assieme a numerosi volonterosi accorsi per porre in salvo quanto più era possibile, si propagò rapidamente alla vicina stalla.

Fienile e stalla andarono completamente distrutti e con essi una trentina di quintali di fieno ed una quarantina di balle di paglia, nonchè parecchi attrezzi agricoli. Nelle fiamme perirono pure due maiali.

Complessivamente il danno si aggira sulle sei mila lire.

SAN DANIELE

Una storica partita di briscola

Domenica 2 corr. si svolse l'annunciato incontro fra competenti di briscola di Spilimbergo e di San Daniele. La seconda e terza partita sono state vinte dai spilimberghesi; la prima e la quarta dai sandanielesi; la quarta venne vinta per un raggio, cosicchè fecero patta.

I giocatori si distinsero magnificamente, tanto per abilità come per astuzia. Brave entrambe le squadre, ma in modo speciale i signori Leo Concina e Francesco Zuliani di Spilimbergo e geometra Lino Antonini e Giuseppe Michelutti di San Daniele, i quali con reciproca competenza seppero tenere elevato il prestigio della tradizionale briscola. La giuria, dopo animata discussione, ha creduto opportuno di assegnare il premio di incoraggiamento alla squadra spilimberghese.

TOLMEZZO

Mostre bovine

Il comitato zootecnico carnico che ha sede a Tolmezzo, ha indetto mostre comunali ed intercomunali a premi di tori e torelli di razza bruna alpina da tenersi in occasione della revisione generale delle pubbliche stazioni taurine della Carnia.

Le mostre si terranno il 30 settembre ore 8 a Sauris di Sotto; 7 ottobre ore 9 a Forni di Sopra; ore 11 a Forni di Sotto; 8 ottobre ore 9 a Tolmezzo per i comuni di Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Amaro, Verzegnis e Villa Santina; ore 14 a Lauco, 11 ottobre ore 9 a Paluzza per comuni di Paluzza, Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico e Ligosullo; ore 11 ad Arta e Zuglio; ore 14 a Paularo; 14 ottobre ore 9 a Socchieve dove faranno capo gli allevatori dei comuni di Ampezzo, Socchieve, Enemonzo, Preone e Raveo; 21 ottobre ore 9 a Comeglians per tutti gli allevatori della Vallata di Gorto.

CRONACA CITTADINA

Ugo Barbettani lascia il Friuli

Il congedo del Segretario Generale dei Sindacati Fascisti

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Ritenendo assolto il compito affidatogli, ora è circa un anno, il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ha disposto che Ugo Barbettani, Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale di Udine lasci il Friuli per assumere, quale Commissario Straordinario la reggenza dell'Ufficio Provinciale di Messina.

Ugo Barbettani che lascierà la carica fin qui ricoperta, il giorno 8 corr., sarà sostituito da Giuseppe Bazzoli proveniente dallo Ufficio Provinciale di Treviso.



Nell'accomiatarsi dalla Provincia, oltre particolari lettere di devozione e di saluto a S. E. il Prefetto della Provincia, al Podestà di Udine, al Segretario Federale del P. N. F., all'Associazione Combattenti, Mutilati, ecc., Ugo Barbettani ha inviato a tutte le Autorità Politiche Civili e Militari del Friuli, a tutti i dirigenti le organizzazioni Sindacali del Friuli, a tutti i Funzionari e collaboratori dell'Ufficio provinciale di Udine della C. N. S. F., il seguente messaggio:

Ritenendo assolto il compito affidatomi, ora è circa un anno, il mio Capo chiamandomi altrove a prestare la mia modesta opera, ha disposto che venga a sostituirmi nella carica di Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale di Udine della C. N. S. F. il Camerata Giuseppe Bazzoli che dalla forte e generosa Romagna ha l'anima pronta, che del saldo e sicuro Veneto ha l'esperienza infallibile.

Col cuore proteso verso tutti i Friulani operanti rivolgo a Lui il più fervido augurale saluto.

Nella certezza che saprà meritare il plauso, che io oggi non merito, a tutte le Autorità e ai Camerati del Partito, che nell'agevolare il mio compito hanno dimostrato la loro solidarietà alla causa del lavoro, rivolgo il mio devoto ringraziamento.

Agli Artieri di tutte le geniali bellezze, fresche e saporose come frutti proibiti; agli affaticati, silenziosi, rudi e prolifici lavoratori della terra rinata alla gioia della vita dopo la gloriosa e devastatrice guerra; ai martellatori del nuovo, certo, grande destino della Patria; rivolgo il più sicuro augurio: quello di ritrovare sempre, nel silenzio e nella fede la certezza della gloria che ha un nome: Fascismo; che ha un suo artefice: Benito Mussolini.

Ai miei collaboratori, nel fraternamente ringraziarli per l'opera valida prestata a favore delle organizzazioni Sindacali del Friuli, rivolgo l'invito — che assolto sarà prova di devozione e di amore al Fascismo Vincitore — di considerarsi sempre missionari dell'Idea sacra; sacra perchè nata dal sacrificio spontaneamente accettato da un popolo grande; sacra perchè rinata dal martirio di una gioventù inesausta.

Il Segretario Generale

UGO BARBETTANI

Sin qui il comunicato dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Ugo Barbettani lascia il Friuli mentre tutto faceva prevedere, nell'interesse dell'organizzazione sindacale — chè dai continui cambiamenti di dirigenti, per quanto unitario sia l'indirizzo, non può certamente trarne vantaggio — una sua ben più lunga permanenza.

L'opera compiuta da Ugo Barbettani, durante la sua breve permanenza nella Provincia di Udine, è ben degna del suo passato di vecchio, valoroso squadrista, di organizzatore sindacale, colto, intelligente, pronto nelle decisioni, realizzatore infaticabile, lavoratore silenzioso e umile.

All'intensa attività da lui spiegata in circa dodici mesi si deve se l'organizzazione sindacale in Friuli, oggi, dopo lunghe infeconde alternative che avevano creato sfiducia e diffidenza nel Sindacalismo Fascista, ha acquistato una posizione notevole nell'estimazione generale e ad essa i lavoratori tutti guardano come ad un sicuro presidio del loro divenire.

Ugo Barbettani, appena giunto in Friuli, ebbe ad iniziare, fiducioso nel buon esito, un preciso metodico lavoro di organizzazione degli Uffici Sindacali, di ricostruzione su solide basi dei vari sindacati esistenti, di costituzione di organismi sindacali laddove la parola di verità e di fede del sindacalismo fascista non era ancora giunta.

Lavoratore instancabile, Ugo Barbettani, dal suo posto di responsabilità, non solo ebbe a tracciare le linee generali da seguire per la potenziazione in Friuli del Sindacalismo Fascista, ma ebbe ad interessarsi anche dei più minuti particolari fino al punto che oggi l'organizzazione sindacale risulta un blocco monolitico ben degno del Fascismo e del glorioso e tormentato Friuli.

Se le manifestazioni e le cerimonie formalistiche, puramente esteriori, raramente lo trovarono presente, se la stampa, mai sollecitata, non sempre seppe porne in rilievo l'opera intensa; le discussioni su tutti i problemi di carattere generale, le trattative per la risoluzione di importanti vertenze sindacali o per la stipulazione di contratti collettivi di lavoro, le situazioni più scabrose — quali ad esempio quella verificatasi a Pordenone nel febbraio — lo trovarono sempre presente, consigliere sereno e giusto, valido sostenitore degli interessi dei lavoratori.

Amante del bello, artista nell'animo, recentemente, in poco più di quindici giorni, seppe esaudire un desiderio lungamente espresso e mai realizzato, creando quello che in Friuli mancava: un centro artistico di non trascurabile importanza. Il programma, già predisposto per la valorizzazione dell'arte e degli artisti friulani - che da questo mese inizierà ad essere realizzato ne « La Taverna» da lui voluta — ebbe a trovarlo pronto, intelligente consigliere ed animatore.

La II. biennale d'Arte Friulana, che quest'anno si svolgerà in un ambiente di particolare bellezza, assurgendo ad alta manifestazione d'arte, resta legata al suo nome.

Il problema della disoccupazione, della valorizzazione e dello sfruttamento di tutte le risorse naturali della nostra terra ebbero in U. Barbettani, fin dal marzo scorso, un acuto, profondo e battagliero sostenitore. Le tesi da lui sostenute, nella chiara visione del divenire del nostro popolo, ebbero a procurargli, anche recentemente, non pochi plausi e consensi.

Ad Ugo Barbettani si deve anche la Università Sindacale per il popolo che fra breve, dopo la solenne inaugurazione avvenuta al Teatro Puccini, inizierà a svolgere la sua feconda attività per la elevazione spirituale e morale dei lavoratori Friulani.

La nuova, veramente degna, Casa dei Sindacati, nella quale tutti i servizi e gli organismi dipendenti dall'Ufficio Provinciale troveranno la possibilità di esplicarsi in rapporto all'importanza assunta dall'organizzazione, è dovuta all'iniziativa, pressochè realizzata, (la nuova sede sarà inaugurata a giorni) da Ugo Barbettani.

Giornalista di razza, scrittore facile e persuasivo — Ugo Barbettani è anche autore di un libro sul Sindacalismo Fascista — oratore incisivo, spontaneo e convincente, aveva, in quest'ultimo periodo di tempo, iniziata una organica opera di propaganda per la divulgazione delle idee e dei principii del sindacalismo fascista, suscitando, ovunque ebbe a portare la sua parola, entusiasmo e consenso.

Ugo Barbettani ebbe a dimostrarsi, nel periodo della sua permanenza in Friuli, un nostro amico. Non tanto per questo — perchè siamo certi rimarrà tale anche lontano — quanto per l'opera feconda da lui svolta, siamo certi di interpretare l'anima popolare del Friuli rivolgendogli gli auguri più fervidi per il suo avvenire.

A Giuseppe Bazzoli, che verrà fra giorni ad Udine, nella certezza che vorrà seguire senza esitazioni la strada tracciata da Ugo Barbettani, rivolgiamo fin da questo momento il nostro benvenuto.

Echi del convegno dell' Alpina

Il banchetto a Forni Avoltri

Terminata l'inaugurazione dell'ampliato rifugio dedicato alla memoria di Giovanni ed Olinto Marinelli, gli alpinisti convenuti sul Coglians in occasione del Convegno della Società Alpina Friulana, scendono verso Forni Avoltri, ove all'Albergo Sottocorona si va a consumare il pranzo in comune.

Al termine del banchetto, S. E. Leicht ha preso la parola per ringraziare le autorità e la popolazione di Collina per la cordiale accoglienza fatta agli alpinisti.

Durante il banchetto, si è avuta una graditissima sorpresa: l'arrivo di S. E. l'on. Spezzotti, reduce da un viaggio in Olanda.

Tutti i congressisti si alzarono in piedi acclamando all'illustre Uomo che, rappresentato dal figlio dottor Tita e pure avendo inviato un nobile telegramma di adesione, ha voluto essere presente almeno, ad una parte del Convegno della Alpina.

E della soddisfazione generale per la visita di S. E. l'on. Spezzotti, si rese interprete S. E. l'on. Leicht che disse quanto il Consocio Illustre sia amato, non solamente dai soci dell'Alpina, ma da tutti i friulani, che in Lui vedono specchiarsi la tradizione di onestà, di laboriosità, di modestia del vecchio ceppo friulano, in uno al valore amministrativo che lo rese benemerito della città e della provincia e lo portò ad elevatissimo posto anche nel Governo.

LE ADESIONI AL CONVEGNO DELL'ALPINA

Al Convegno della Alpina Friulana tenutosi al Ricovero Marinelli hanno mandato adesioni:

La signora Annina Marinelli, figlie e sorella degli onorati, anche per la vecchia madre, per la cognata ed i nipoti assenti, con una nobilissima lettera; il comm. E. A. Porro, presidente generale del Club Alpino Italiano; le Sezioni di Torino e di Vicenza del C. A. I.; la Sezione di Trieste largamente rappresentata; la Sezione di Gorizia rappresentata dal prof. Emilio Mulitch e dalla sua signora; la Sezione di Fiume pure rappresentata.

Hanno ancora inviato adesioni: il comm. Spasiano, commissario prefettizio della Amm. Provinciale; il conte Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, con nobile, affettuosissima lettera; il Podestà di Forni Avoltri, indisposto; il gen. Vacchelli per la R. Società Geografica; il Console della Legione della Milizia Forestale; il cav. Tavoschi presidente della Sezione Carnica della Società Alpina Friulana, indisposto; la Sede Centrale del Club Alpino Tedesco - Austriaco; la Sezione di Vienna dello stesso; S. E. l'on. Spezzotti in viaggio dalla Germania; il dott. Arturo Magrini; il colonn. Nasci, comandante l'8. Alpini; il prof. Valbusa da Torino, ed altri ancora.

***

Fra le adesioni delle personalità più cospicue notiamo:

— Vice prefetto comm. Spasiano commissario prefettizio alla Amministrazione Provinciale:

« Spiacentissimo non poter intervenire convegno ed apertura Ricovero Marinelli sto presente col cuore alla cerimonia che rendendo tributo di omaggio alla memoria illustri geografi Friulani segna al tempo stesso una altra bella tappa nel cammino del nostro alpinismo ».

— On. comm. co. Gino di Caporiacco podestà del Comune di Udine:

« Sono assai dolente che impegni urgenti di ufficio mi chiamino a Roma e mi impediscano di partecipare al convegno della Società Alpina che avrà luogo domenica sul Coglians.

Delego Luigi Bonanni, alpino ed alpinista, che parimenti conosce la roccia e la trincea, a rappresentarmi e ad innalzare, nel nome di Udine nostra, la bandiera della Patria sull'antenna che si erge accanto al ricovero.

Illustre Presidente, io credo che agli spiriti eletti di Giovanni e di Olinto Marinelli nessun cuore possa maggiormente tornar gradito di quello che la Società Alpina Friulana loro tributa collo incidere il oro nome su uno di quei ricoveri ai quali oggi accorre la nuova gioventù, che dell'amore per la montagna forma una idealità della vita. Più che il ricordo marmoreo, che assai spesso si copre di polvere e di oblio, è maggior e più opportuna glorificazione l'incisione del Loro nome ove nè la tormenta dell'Alpe nè l'ala del tempo arriveranno a sminuire il Loro ricordo e la Loro opera.

Udine, che dalle sue viscere ha espresso Giovansi ed Olinto Marinelli, è unita alla Società Alpina Friulana nel compimento della memore onoranza.

A Lei, illustre Presidente, che segue la via di lavoro e di studio dei due Concittadini celebrati, il mio devoto saluto ».

— S. E. l'on. Luigi Spezzotti ha così telegrafato:

« Auguro nostra vecchia gloriosa società sempre maggiori fortune nella grande famiglia alpinisti italiani ».

— Il dott. Arturo Magrini:

« Vecchio amico dei Marinelli — che onorarono il nostro Friuli — per la mia tarda età — non posso rendere oggi ad essi un saluto sulle Dolomiti che illustrarono; ma mi è ugualmente concesso di ossequiare S. E. Leicht continuatore della loro opera oggi ospite gradito della Carnia, che lo sa apprezzare ed amare.

SPUNTI ED APPUNTI

Intorno al prezzo del riso

Egregio signor direttore,

In questi ultimi tempi, come risulta dai «numeri indici» che con tanto sollerzia sono resi di pubblica ragione dagli Organi competenti, appare che i prezzi di certi generi di prima necessità sono in leggero aumento. Non se ne conoscono le ragioni o, meglio, le ragioni apparenti non sono sufficienti a giustificare le modificazioni, in peggio, dei detti prezzi.

Esaminiamo, per esempio, il prezzo del riso: qualche tempo fa da parte della Confederazione Generale degli agricoltori fascisti si è preso la iniziativa di divulgare fra il popolo italiano la necessità che venga consumata — entro i confini — una maggiore quantità di riso e si è parlato di « giornata » e di «battaglia » del riso. I risultati sono stati i seguenti: il riso s'è diradato ed il prezzo è naturalmente aumentato. Si dirà che il fenomeno non deve impressionare in quanto dipende direttamente dalla ferrea legge della domanda e dell'offerta: con la propaganda fatta a favore del consumo interno del riso, è aumentata la richiesta di questo ed il prezzo ne è aumentato. Sta bene; si potrebbe però osservare che chi ha avuto un diretto ed immediato beneficio dall'opera di divulgazione delle ottime qualità nutrienti del riso e della necessità che ne venga intensificato il consumo per evitare la importazione di altri generi, e conseguentemente maggiori squilibrii nella bilancia commerciale, sono stati soltanto ed esclusivamente i produttori. I consumatori i quali — con una disciplina davvero ammirevole — avevano accettato il consiglio e l'incitamento, hanno dovuto poi, se non arrestare addirittura, diminuire il consumo del riso per ricorrere ad altri alimenti meno costosi.

Ora, poi, si parla nientemeno che di «crisi del riso italiano » e si chiedono a gran voce provvedimenti non forse atti a farne diminuire il prezzo, ma ad aumentarne la esportazione la quale, va da se, tornerà a vantaggio prima di tutto e di tutti, dei produttori e per nulla dei consumatori.

Leggiamo: « L'Agenzia di Roma» pone in rilievo le preoccupazioni dei produttori italiani di riso per la crescente difficoltà che si va constatando nello sbocco totale della produzione, la quale è certo una delle più importanti e tipiche della produzione italiana. Attualmente il consumo annuo di riso si aggira sulle 300 mila tonnellate, cifra questa che corrisponde solo alla metà della produzione nazionale. D'altra parte la esportazione, che va pure crescendo ed è passata da tonnellate 134.136 nel 1925 a 149.073 nel 1926 ed a 206.395 nel 1927, non basta ancora ad assorbire tutta l'eccedenza della produzione!

« Si impone dunque un duplice problema: aumentare il consumo all'interno intensificando la propaganda per l'uso del riso che già fu iniziata con la nota « giornata del riso », e aumentare l'esportazione con una migliore e più efficiente organizzazione e una ricerca di nuovi mercati. A tale proposito la predetta Agenzia fa sapere che la Spagna, una delle maggiori concorrenti dell'Italia sui mercati esteri del riso, pur avendo soppresso un premio prima accordato per l'esportazione di questo cibo, si prepara, con la costituzione di una nuova Banca per i crediti delle esportazioni, la quale dispone di un capitale di 150 milioni di pesetas, pari a circa mezzo miliardo di lire italiane, si prepara, dicevammo, a favorire in modo particolare l'esportazione del riso spagnolo sopratutto nell'America latina ».

Tutte belle e buone cose. Ma un ingenuo potrebbe domandarsi:

— Ma se restano entro i confini, perchè non consumate e perchè non esportate, circa 100.000 tonnellate di riso, questo è utilmamente e di non poco aumentato? Ancora: se la esportazione del riso aumenta, a quale prezzo salirà quello che rimarrà entro i confini pel consumo interno?

In altre parole: Se il riso in breve volgere di tempo, senza una ragione apparente, è aumentatao di prezzo soltanto perchè il consumo è leggermente aumentato, a che prezzo arriverà quando siano stati presi i provvedimenti reclamati dalla Agenzia romana?

Che si debba, parafrasando il « consumare di meno e produrre di più », «importare di meno ed esportare di più », siamo d'accordo pienamente, ma che il prodotto interno debba uscire dai confini con sacrifici per il popolo italiano, crediamo di no.

Dunque, si esportino pure le 100 mila tonnellate di riso che non sono consumate all'interno; ma tale esportazione non risulti a tutto danno nostro che il riso consumiamo, altrimenti si verificherà il fatto che in Itala si produrrà il riso e gli altri lo mangeranno, oppure, coloro di noi italiani che vorranno cibarsene, dovranno pagarlo..., il solito occhio della testa.

Grazie della pubblicazione.

Un Consumatore di Riso.

Polemica Casearia

Per il miglioramento del "Montasio„

In risposta all'articolo del sig. Prandini circa il miglioramento del formaggio tipo « Montasio » abbiamo ricevuto la seguente lettera aperta con preghiera di pubblicazione:

Egregio signor Prandini,

Non per sollevare noiose polemiche ma per chiarire certi equivoci, Le rispondo al suo articolo pubblicato nel giornale « La Patria del Friuli » del giorno 23 agosto c. m. In esso Lei ha dimostrato chiaramente di non aver capito ed interpretato giustamente il mio articolo pubblicato nel giornale l'« Agricoltura Friulana ». Neppur lontanamente ho avuto l'intenzione di menomare l'alto merito del compianto prof. Tosi, e neppur di deprezzare l'opera dei casari in genere. Semplicemente ho fatto notare che se molto è stato fatto per migliorare la fabbricazione ed il commercio del nostro formaggio « Montasio » molto è quello che ancora devesi compiere. E parlo per esperienza, perchè credo di essere in grado di giudicare abbastanza giustamente, dopo un venticinquennio di servizio ininterrotto prestato alle dipendenze di latterie sociali e turnarie. Se Lei rilegge ed attentamente il mio summominato articolo, non troverà in esso nessuna cosa che possa intaccare il prestigio di alcuno, e tanto meno di menomarne la capacità. Le ripeto che non ha interpretato giustamente. Si ricordi Egregio Prandini, che prima di fare un giudizio così audace di uno scritto, bisogna coglierne il giusto e l'intenzionato senso, e non trasportarvi quello che l'autore non ha neppur lontanamente pensato di dargli. E ciò a scanso di nuovi equivoci che con l'andar del tempo potrebbero diventare spinosi.

Tanto per sua norma

Ferruccio Polentarutti
S. Vito, Scuola di Caseificio del Friuli
29 agosto 1928.

La fine del cinghiale

Il cinghiale abusivamente ucciso da una comitiva di cacciatori sui prati di Salt, richiamò l'attenzione della Presidenza della Società Cacciatori, il cav. Soligo che fatto sequestrare l'animale ormai esposto in una macelleria dispose perchè fosse diviso in parti eguali tra l'Istituto Renati e l'Istituto Tomadini, che hanno provveduto a ritirare la loro parte.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Leonardo Pascolo e dei suoi componenti, commercianti da Cividale.

Ha nominato giudice delegato il dott. Ferlan, curatore provvisorio il rag. Chiussi, fissando la prima adunanza dei creditori al 14 settembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 28 stesso, la chiusura del processo di verifica al 15 ottobre.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. avv. Mini — Cancelliere: rag. Grimaldi.

NON HANNO COMMESSO IL REATO

Comparvero ieri in giudizio, il dott. Sigismondo Pascoletti e tale Vettulio Erba di Alessandro dimorante in Viale Venezia 14, imputati: il primo di aver rilasciato al secondo un certificato medico attestante essere questi ammalato e quindi nella impossibilità d'essere presente ad una udienza in Pretura; il secondo di aver fatto uso di detto certificato.

Essendo risultato in seguito ad informazioni e testimonianze assunte dall'Autorità Giudiziaria, che la malattia dell'Erba non era vera, i due furono denunciati per falso su certificato medico.

In udienza però risultò che effettivamente all'epoca del fatto, l'Erba era indisposto; perciò entrambi gli imputati furono assolti per non aver commesso il reato.

RITORNI... INDEBITI

Emma Giorgiutti di Sante d'anni 22 da Maiano e Pietro Peressotti fu Francesco da Reana del Roiale d'anni 70 per essersi permesso di ritornare a Udine senza prima richiedere il permesso relativo alla locale R. Questura, la quale li aveva diffidati a mettere piede in città, ed inoltre il secondo perchè sorpreso in istato di ubbriachezza, furono ieri condannati ad un mese d'aresto per ciascuno.

LA RIBELLE DIONELLA

Dionella Greatti di Luigi da Campoformido, ventiquattrenne, per essersi ribellata in modo troppo villano al maresciallo di P. S. sig. Giovanni Palma della Squadra Mobile, che gentilmente l'aveva pregata di seguirlo in Questura, fu condannata ieri dal Pretore a 14 giorni di reclusione.

CINQUANTA PER LA LINGUA E CINQUANTA PER LE MANI

Anna Costantini d'Antonio d'anni 42, dimorante in Via Torino 9 per aver insultato e lievemente percosso Olga Bertoli di Gio Batta da Molin Nuovo (e tutto per futilissimi motivi), fu punita dal Giudice con 100 lire di multa.

Nelle Istituzioni Cittadine

Gita d'istruzione frutticola nel Veronese

La Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica:

Sollecitiamo gli appassionati di frutticoltura ad iscriversi alla gita d'istruzione nel Veronese, che si svolgerà nei giorni 8 e 9 settembre come dal programma sottosegnato: 8 settembre: partenza da Udine col diretto delle ore 3.55 (da Pordenone alle ore 4.58) arrivo a Mestre 6.26. Partenza da Mestre col direttissimo delle ore 7.19. Arrivo a Verona Porta Nuova alle ore 9.08. Visita dell'impianto di sollevamento d'irrigazione di sinistra di Adige.

Visita dei pescheti di Pescastina: Ditte Fratelli Fontana, Fratelli Fiorini, Fratelli Conti da Prato.

Visita in Pescantina, dello Stabilimento Lavorazione Frutta. — Ritorno a Verona e pernottamento.

Giorno 9 settembre: Visita ai Magazzini Generali (con impianto frigorifero) di Verona. Visita attraversando le plaghe peschicole di « Palazzina » e del « Pozzo », dei frutteti società Cogo inC. à di David ed in Buttapietra. Ore 18, fine della gita e scioglimento della comitiva. La spesa complessiva si aggirerà sulle 200 lire.

Gli agricoltori che intendessero parteciparvi sono pregati di inviare immediatamente la loro adesione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura via Prefettura N. 12.

R. SCUOLA COMPLEMENTARE

Esami della sessione autunnale

Ammissione alla classe I.: Lunedì 17 settembre, Aritmetica — Martedì 18, Dettato e Disegno. Le prove avranno inizio alle ore 9.

Esame di promozione e idoneità alla II. e alla III.a: Lunedì 17 settembre, Italiano — Martedì 18 Francese — Mercoledì 19, Matematica — Venerdì 21, Computisteria; e alle ore 15 Calligrafia — Sabato 22, Disegno; e alle ore 15 Stenografia.

Tutte le prove avranno inizio alle ore 9, meno la Calligrafia e la Stenografia, che incominceranno alle ore 15.

Esame di Licenza: Lunedì 17 settembre, Italiano — Martedì 18, Francese — Mercoledì 19, Matematica — Venerdì 21, Computisteria; e alle ore 15 Calligrafia — Sabato 22, Disegno; e alle ore 15 Stenografia.

Tutte le prove avranno inizio alle ore 9 e alle ore 15 Calligrafia e Stenografia.

INTENDENZA DI FINANZA

Il Signor Intendente di Finanza, dr. comm. Ambrogio Rizzi, dopo il consueto congedo annuale, ha ripreso la direzione degli uffici finanziari.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

— CASA DI RICOVERO. — In morte di Giacomo Molin Pradel: Famiglia Griffaldi Politti 20; Famiglia ing. Tosolini 20; Ilda Preindl 10.

La Sagra di Fagagna

Ieri sono stato in quel di Fagagna, alla sagra annuale della prima domenica di settembre.

Grande sagra, questa di Fagagna: bella perchè la festa si svolge, in paese, ai piè della collina leggiadra e tutta ornata di verde, coronata da una fila di cipressi che spiccano lontano lontano nella pianura degradante al mare. E' l'ultima collina dell'anfiteatro morenico friulano, ed è a dolcissimo pendio, vero ornamento del paese. Le località che hanno del fascino, richiamano sempre gente; ed io vorrei farne andar molta a Fagagna, sulla cara collinetta, che ricorda le colline dei dintorni di Firenze. Il movimento, il rumore intenso, il rombo delle auto, il chiasso, le grida dei venditori, salivano fino su alla torre che i fagagnesi vollero restaurata e che spande a valle i rintocchi delle campane. E' l'avanzo rinnovato e modificato nei tempi, dell'antico e turrito castello dei signori di Fagagna. La rinomanza del castello risale fino al secolo nono dopo Cristo. Il borgo in questi ultimi tempi risorse e avvantaggiò assai con nuovi edifici e con l'apertura di nuove strade; ma stemmi nobiliari compaiono tuttora sugli architravi di antiche porte, nascosti da un intonaco o su pareti di case che nei secoli andati appartenevano a nobili famiglie del luogo. I contemporanei, liberati completamente dalla soggezione del castello, si divertono e merendano e cantano e danzano, nelle feste, nelle sagre tradizionali che ricordano tenacemente il passato. Così, anche questa sagra è antica pure nelle mutate e più recenti sue forme, che la resero più popolare ed attraente, massime con le allegre corse degli asinelli sul piazzale del mercato, bene approntato per la grande circostanza Così mentre nelle grandi metropoli si fanno le gare con le auto che divorano le distanze e su nello spazio immenso de' cieli, volteggiano in gare meravigliose i velivoli, a Fagagna si mettono alla prova solenne delle più bizzarre velocità gli asinelli. A Fagagna, per così dire c'è il punto di partenza; a Parigi o altrove il punto di «arrivo» dell'umano progresso nei mezzi di trasporto che si ricerca sempre più veloce. E Fagagna ci tiene alla sua «corsa degli asini» come una prerogativa propria ed un vanto.

***

L'avvenimento di queste corse curiose richiama un mondo di gente. Quando lo giunsi a Fagagna nel pomeriggio di domenica, una ressa fittissima ingombrava la via principale, dal piazzale della stazione allo stadio, lungo la linea segnata dalla soprastante collina; una folla immensa si pigiava, costretta dai baracconi, dai tavolini, dai mille rivenditori ambulanti a stare nel mezzo della strada. La giornata del resto era propizia; caldo mitigato dalle recenti pioggie, sole non cocente, ma ora ad ora velato da tenuissime alte nebbie.

Allo stadio

Eccomi allo stadio!

Il piazzale del mercato, circondato da alti e ramosi platani, è affollato di pubblico che si allinea intorno alla pista, trattenuto a debita distanza da una impalcatura di legno. Nessuno vi entra senza pagare; nessuno può spiare dentro lo staoio da nessuna parte: tutti gli accessi sono chiusi diligentemente. La musica viene lasciata nella strada, perchè potrebbe, forse, urtare nelle suscettibilità e nella delicatezza dei sensi dei somarelli.

Il direttore della gara, e i suoi aiutanti vestono una giubba rossa cremisi, e portano guanti bianchi. Un orologio di cartone segna la velocità: una tabella o lavagna serve per annunciare al pubblico i numeri dei concorrenti e quelli dei vincitori, nonchè il numero delle batterie che a mano a mano si succedono nella gara. La folla attende ansiosa l'inizio delle gare; folla piuttosto inquieta impaziente.

Sono attacchi ad un carrettino con due ruote, leggero; l'auriga vi siede sopra e durante i giri di corsa si affanna a gridare: arri! arri! all'asinello, che non sempre ubbidisce. Ed è, anzi, per questa virtù della razza asinina di pazientare pazientare ma talvolta di ostinarsi fino alla cocciutaggine contro i suoi oppressori, che il pubblico maggiormente se la gode.

Ma ecco: il direttore sventola la bandiera; la corsa ha inizio fra le risa, i battimani, il chiasso insomma della grande folla curiosa e allegra. I concorrenti trottano come più possano: gli automedonti tempestano di vergate la schiena asinina e incoraggiano e spronano con la voce i corridori... quadrupedi. I carretti, a due ruote, sobbalzano, e sembra debbano andare in fascio da un momento all'altro. Uno degli asini sta per superare un altro... quand'ecco esce una ruota del carrettino... e addio premio... Accorrono i sorveglianti a riparare al guasto e a rimettere la ruota e il carrettino va.... Qualche asino si ferma improvviso. dinanzi alla folla che urla e schiamazza....

L'orologio gira le sue sfere frettolosamente, segnando la vittoria di qualcuno dei concorrenti: gli asini hanno rallentato, rassegnati a non poter «vincere la prova»: gli automedonti, impazienti, rabbiosi con le frustate tentano invano d'infondere loro l'«estremo coraggio»; uno o due soltanto continuano instancabili i loro giri con ostentato orgoglio... Compiuti i giri prescritti, i sorveglianti li fermano, e sulla lavagna vengono segnati i numeri dei vincitori — e la folla batte le mani, grida e fischia...

Tre turni di asini si succedono così nella gara; quindi si da luogo alla prova decisiva. L'impegno per la riuscita finale si fa intenso, e le forze e la resistenza vengono messe a dura travaglio «Qui si parrà la tua nobilitate» o asino! Nel giro finale, che si compie tra la più grande curiosità e allegria del pubblico, l'asino spronato accanitamente da un vecchio va innanzi a tutti gli altri che nemmeno per un istante riescono a sorpassarlo. Il vecchio non volge mai lo sguardo, tutto preoccupato dalla gara che sta per chiudersi a sua favore. Anche al pubblico appare evidente, ormai che il vincitore è l'asino del vecchietto — l'asino si può dire più piccolo e più giovane tra i concorrenti. E gli applausi frenetici e le grida che si espandono fin alla strada, lo salutano in antecipazione della vittoria. La banda dà fiato agli strumenti, l'orologio di carta segna: 30'7" e quattro quinti con precisione cronometrica. Il vecchietto, glorioso e lieto, riceve la bandiera tricolore e un cartellone con su la scritta: «Record» (non si potrebbe dire in lingua italiana: primato?) della gara e accanto segnato il tempo impiegato nel compiere i giri prescritti. Il vecchio, incoronato così vincitore, col suo bravo ciuco fa un giro extra stadio fra le acclamazioni entusiastiche della lieta e soddisfatta moltitudine; ed anche l'asino riceve carezze e bocconcini che ritira aprendo lestamente le sue froge... e ogni tanto nitrisce di orgogliosa contentezza. Tutti gli altri asini percorrono, in corteo, le vie principali del paese. Il pubblico lascia lo stadio, che ridiventa deserto, mentre la lavagna ha palesi i numeri dei vincitori definitivi: 7 — 6 — 11 — 16...

La folla lasciato lo stadio si avvia, facendo le sue risate e i commenti sulle corse degli asini, per assistere ad un altro divertente spettacolo tanto in uso nelle sagre furlane: la cuccagna: giuoco antico, ma sempre divertente.

Il sole volge al tramonto tra una corona di nubi melanconiche in questo secondo giorno di settembre. L'astro investe in pieno co' suoi raggi morenti la collina, la torre e i cipressi, che risaltano ora più di mai. Calato il sole, e terminato il giuoco della cuccagna, si aprono le danze popolari all'aperto; e le osterie cominciano ad avere maggior folla... Anche la sagra è al suo tramonto... Qualche «sbornia» imprevista, qualche canto nelle osterie, qualche idillio... e nei domani, «al travaglio usato ciascun farà ritorno» — forse, con qualche dolce ricordo, forse con qualche disillusione in più... Così la vita. Alla prossima sagra, amici!

Osoppo, 3 settembre

Antonio Faleschini

***

I concorrenti alle corse furono 18. I sei vincitori sono: 1. Ferdinando Corvino di Fagagna — 2. Callisto Piccoli di Madrisio — 3. Enrico Zucchiatti di Villalta — 4. Dom. Marcuzzi di Meretto di Tomba — 5. Gius. Mestroni, pure di Meretto — 6. Valerio Ermacora di Fagagna. A tutti gli altri la Giuria assegnò premi di presenza. La giuria era composta dai signori: Adolfo Baschiera presidente, instancabile nell'organizzare la riuscita sagra; Angelino Burelli, Giov. Furlano, Pio Fumagalli e Gino Dilda.

La distinta banda di Madrisio diretta dal valente maestro Agostino Bornia, rallegrò con inni e marcie non soltanto le gare, ma per tutta la serata l'affollatissimo pubblico di spettatori.

Dell'ottima riuscita va data lode al Comitato esecutivo e in special modo al presidente dello stesso dott. Donati che seppe superare non lievi difficoltà, affiatare i membri del comitato stesso e organizzare tutto in modo inappuntabile.

Va notato anche il disinteresse con cui, per il bene del paese, cittadini, distinti professionisti e studenti e operai si prestarono e lavorarono con alacrità e zelo.

Funebri Del Missier

L'altro giorno nel pomeriggio, partendo dall'Ospedale Civile, seguirono solenni, i funebri della compianta maestra ventitreenne Anita Del Missier, figlia del signor Giovanni, custode dei Civici Musei.

Aprivano il corteo funebre le scolarette di Paderno con bandiera e le alunne dell'Associazione «Scuola e Famiglia» con vessillo, nonchè il clero della Metropolitana, con a capo mons. Mauro.

Avevano inviato corone: Chi ne conobbe la grande bontà — Le insegnanti della Scuola all'aperto — Personale dei Civici Musei — Direttori ed insegnanti delle Scuole Comunali — Nonna e zii — Augusto ed Elisa Cozzarini — Famiglie Cattaruzzi e Rizzani — Amica Rina Micozzi e famiglia.

Sulla bara posava la corona dei genitori e fratelli.

I cordoni erano retti da colleghe della defunta.

Seguivano il feretro il padre, il fratello ed i congiunti, più una rappresentanza di maestri e maestre di tutta la Provincia; ed una folla di amici e conoscenti.

Il Comune era rappresentato dal segretario comunale comm. Gardi, dal cav. uff. dott. Doretti e da altri impiegati. Il direttore generale delle scuole era rappresentato dal maestro Loria ed il maestro Tomas era in rappresentanza della Segreteria Provinciale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

Dopo le esequie nelle Metropolitana con accompagnamento d'organo, il mesto corteo si è ricomposto, portandosi in Piazzale 26 Luglio, dove il maestro Omet, delle Scuole di Paderno, ha portato l'estremo reverente e commosso saluto all'Estinta, ricordandone le doti di cuore e le sue qualità di educatrice, valente e modesta.

Le scolaresche hanno quindi ricoperto la bara di fiori e salutata romanamente la salma che, accompagnata sempre da imponente corteo, fu trasportata al Cimitero.

Al padre desolato, alla famiglia e parenti tutti, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

PER ONORARE LA MEMORIA DEL CAV. UFF. GIOV. CARNESI

I sigg. Magistrati del Tribunale della Procura del Re, della Pretura di Udine ed il sig. Cancelliere Capo del Tribunale, hanno offerto alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 170 per onorare la memoria del compianto Presidente di Sezione del Tribunale di Udine cav. uff. Giovanni Carnesi.

Incendi, disgrazie e infortuni

Treno contro un carro

Lo scampato pericolo di un carradore

Stamane, il diretto in partenza dalla nostra stazione alle ore 4.55 per la linea di Tarvisio, giunto presso il casello 17-291, nel tratto Tricesimo-Tarcento stava per attraversare una strada con passaggio a livello aperto quando gli si parò dinnanzi un carro da campagna, trainato da un grosso cavallo.

Il macchinista diede prontamente mano ai freni, ma l'investimento fu inevitabile: il carro fu gettato in mille pezzi mentre il cavallo, che aveva appena attraversata la linea, fu scaraventato violentemente a terra, ferendolo gravemente.

Il conducente, tale Gio Batta Benedetto, d'anni 42, di Collalto, sfuggì miracolosamente alla brutta fine, abbandonando il veicolo e scappando a gambe levate.

Per questo incidente il treno subì una decina di minuti di ritardo.

SUL LAVORO

Il muratore Ernesto Gori d'anni 38 fu Gio Batta, abitante in Via Grazzano 43, alle dipendenze della Ditta Antonio Volpe, riportò ieri nel pomeriggio, mentre lavorava, una ferita da taglio al dito indice della mano sinistra.

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Accordini che giudicò la lesione guaribile in una dozzina di giorni.

SCONTRO CICLISTICO

In seguito ad uno scontro ciclistico avvenuto in Via Manin ieri mattina, il meccanico Bruno Tell di anni 19 di Guglielmo, abitante in Piazza d'Armi 35, riportò una ferita lacero contusa al pollice della mano destra.

All'Ospedale fu medicato prontamente dal dott. Butti che la giudicò guaribile in pochi giorni.

Echi dell'incendio di via del'Ancona

Nel dare notizie ieri dell'incendio scoppiato l'altra notte in via dell'Ancona, in un fabbricato di proprietà del signor Giovanni Franz, incendio che causò complessivamente circa 30 mila lire di danni, siamo incorsi involontariamente in una inesattezza.

E, siccome la verità fa sempre bene, diremo dunque che i primi a dare l'allarme ed i primissimi accorrere sul luogo del sinistro, furono gli Alpini dell'8. Reggimento. Il primo gruppo giunto sul posto, al comando del sergente d'ispezione caporal maggiore Anzil, noncurante del pericolo, si gettava tra le fiamme, che già si alzavano minacciose e paurose, e traevano in salvo persone, mobili, il bestiame ed il foraggio. Anzi preciseremo che due bambine, figlie del signor Franz, furono tratte in salvo, con grave rischio per la sua persona, dall'alpino De Nardo Esachiele.

Il compito arduo e difficile del primo gruppo, fu subito dopo reso meno faticoso per l'intervento di altri alpini, i quali, agli ordini del serg. magg. Zamolo e con la preziosa collaborazione del serg. magg. Botri, si adoperarono, in attesa dei pompieri, a calmare le ire del fuoco impedendo che si propagasse agli stabili vicini.

Giunti i pompieri, l'opera di spegnimento e d'isolamento si svolse, naturalmente, più rapida e precisa.

Dopo i Pompieri, giunsero i Cavalleggeri, i quali pure portarono, un buon aiuto nella lotta contro la furia distruggitrice delle fiamme.

UN FURTO IN VIA CIVIDALE

Ieri, la signora Emilia Saccadina fu Giuseppe in Orsettig, abitante in via Cividale 66, denunciò ai carabinieri di via Gemona, la sparizione di due catene d'oro che si trovavano sul cassetto del comò in camera sua.

La benemerita, iniziate immediatamente le indagini, accertò trattarsi di furto. Il ladro, arrampicatosi su un pergolato, raggiunse la finestra della camera della Orsettig: introdottosi nella stanza rovistò nei cassetti e si impossessò di quanto gli capitò sotto mano, andandosene poi per dove era venuto.

Proseguendo le indagini, i carabinieri individuarono anche il ladro: un dodicenne abitante nella stessa via, il quale interrogato finì per confessare il fallo.

Il ladroncello è stato denunciato.

TOLMEZZO

Importante riunione per gli interessi della Carnia

L'interessamento di S. E. l'on. Leicht

Ieri, nella sede della «Pro Carnia» si sono riuniti nuovamente, dopo la seduta di giovedì, i rappresentanti dei Comuni colpiti dal terremoto, con i relativi segretari politici del Fascio.

Presiedeva l'on. Michele Gortani, il quale ha tracciato in seno all'assemblea uno schema dei problemi più importanti da risolvere. La discussione, a cui hanno preso parte tutti i convenuti, si è protratta fino alle ore 11, ora in cui giunse S. E. l'on. Leicht qui di passaggio per recarsi all'inaugurazione del Ricovero Marinelli.

L'illustre ospite viene informato dei desiderata dei carnici.

Anzitutto gli vien fatta presente la urgenza dei lavori di restauro dei locali scolastici di Villa Santina, Invillino, Alesso, Braulins, Avasinis, Bordano, Interneppo, Illeggio, Terzo e Cesclans, nonchè l'immediata costruzione di baracche per le scuole di Tolmezzo, Verzegnis e Cavasso Carnico.

S. E. dopo essersi reso conto dell'urgenza dei provvedimenti richiesti, ha dato assicurazione del suo massimo interessamento; specialmente per quello che riguarda il problema scolastico.

Inoltre gli venne prospettata l'urgenza dei lavori di restauro del Collegio Salesiano, delle Chiese, dei monumenti nazionali, delle case popolari di Tolmezzo, dell'acquedotto di Chiaulis di Verzegnis e di stalle per bestiame.

Fu fatto presente come i primi rilievi dei danni siano stati calcolati molto inferiori ai reali, in seguito ai quali il Ministro delle Finanze aveva stanziato una somma minima in confronto del bisogno.

S. E. l'on. Leicht ha promesso il suo autorevole appoggio a tutte le pratiche che saranno avviate al Ministero.

In quanto alla strada di Monte Croce il progetto è pronto ed approvato e si spera che i lavori si inizieranno l'anno venturo.

Di ciò — ha soggiunto l'on. Leicht — si interessa personalmente il Capo del Governo.

Si prospetta infine l'idea di rilevare di grado la scuola professionale carnica e l'on. Leicht anche per questo ha promesso il suo benevolo appoggio.

La Famiglia **GIOVANNI DEL MISSIER** ed i congiunti, commossi per la grandiosa, indimenticabile manifestazione di cordoglio e di affetto per la scomparsa della loro adorata

ANITA

nell'impossibilità di porgere la parola della riconoscenza a quanti vollero, comunque, onorarne la cara memoria, esprime da queste colonne il loro fervido ringraziamento.

UDINE, 3 settembre 1928.

La S. E. F. in giro sulle Dolomiti

E' ancor buio.

Partiamo da Udine alle 4 circa. Il buio ci porta sino alla ridente ed industriale cittadina di Feltre, da dove una comoda e veloce corriera ci trasporta sino a S. Martino di Castrozza, toccando mille paesetti, valli pittoresche, passando su mille ponti dove in basso spumeggiano fiumi e torrenti impetuosi incassati fra forre e burroni spaventevoli.

A San Martino sostiamo. Il luogo è stupendo: tutt'attorno s'ergono al cielo il gruppo delle Pale.

Pranziamo, indi sacco in ispalla. Lasciata la strada, ci addentriamo subito in un fitto bosco, valichiamo passi, attraversiamo Malga Pala e su per una mulattiera fino al Rifugio Rosetta (m. 2553).

Riposiamo un poco, ci dirigiamo verso la vicinissima Cima Rosetta, da qui spaziamo il nostro sguardo sul Gruppo delle Pale, sull'altipiano omonimo e sul grandioso ghiacciaio della Fadustra, secondo per estensione dopo quello della Marmolada.

Alla mattina dopo, sveglia alle 4. Una tazza di caffè-latte e subito in marcia per il Cimon della Pala. Arriviamo in vetta (m. 3186), ma il tempo incerto sin dalla nostra partenza si fa minaccioso; discendiamo al Rifugio, mentre poco dopo si scatena un forte acquazzone.

Il giorno seguente fa bel tempo. Ci dirigiamo al Rifugio Mulaz (m. 2560), passiamo forcella Bettega e quella delle Farangole, attraversiamo ripidi ghiaioni, nevai, pascoli e malghe. Siamo al passo Cirelle, dove ci fermiamo e consumiamo una piccola colazione.

Ecco Punta Tasca (m. 3008). Dal basso scorgiamo opere militari di ogni sorte e la curiosità ci spinge a visitarle da vicino: ci addentriamo in camminamenti scavati nel terriccio e nella roccia, grotte, reticolati, pali, casse e tante altre cose si parano al nostro sguardo. Raggiungiamo la vetta. Il tempo magnifico ci permette una buona visibilità. Ecco: Cima Cirelle, Costabella, la Marmolada, il gruppo del Sella, il Sasso lungo, al lato opposto le Pale di San Martino; lontani, i Tauri, le Aurine ed infine in fondo in fondo la vetta d'Italia.

Discendiamo sino al Rifugio Mulaz, dove ci si presentano i gruppi maestosi del Focobon e delle Pale, e più a lato, la forcella di Valgrande superante i due gruppi.

Dopo aver sorbito una tazza di brodo, riprendiamo il nostro cammino. Arriviamo a Piè Falcade nel Bellunese e vi pernottiamo. Al mattino (sono le 3 e mezza) ci troviamo già in piedi: dobbiamo raggiungere il Rifugio Contrin (m. 2006) sotto la Marmolada. Fuori è ancora buio, procediamo al lume di una lampadina tascabile, tocchiamo passo Ombretta, indi un faticoso e lungo ghiaione ci porta fino alla Forcella Marmolada. Quassù tira un forte vento e fa freddo; ci rintaniamo in un piccolo rifugio militare incassato nella roccia; ai nostri piedi il pavimento è formato da uno spesso lastrone di ghiaccio.

Rifocillati un po', iniziamo la salita per la parete. Gradini di ferro, corde metalliche, piuoli formano la cosidetta via ferrata. Ci arrampichiamo sempre; sotto di noi si estende il ghiacciaio della Fedaia.

Lasciati gli scalini, dopo tre quarti d'ora, siamo in vetta della Marmolada (m. 3386). Sostiamo entusiasti: un grandioso panorama si affaccia ai nostri sguardi, degno premio delle nostre fatiche e della nostra passione. Consumiamo con grande appetito le provviste del sacco, puntiamo la macchina fotografica sulle cime che ci circondano.

Discendiamo. Si procede guardinghi sul ghiaccio e sulla neve; giriamo attorno a grandi spaccature, affondiamo bene la piccozza, ammiriamo grandiosi antri, dalle pareti azzurre, dai pinnacoli di ghiaccio, somiglianti a grotte paurose e leggendarie.

Finalmente, il ghiacciaio è tutto attraversato. Ora una mulattiera ci conduce sino al Rifugio Lago di Fedaia e da qui raggiungiamo Malga Ciapela.

Un buon albergo ci ospita. Nel mattino dopo passiamo i Serrai di Sottoguda: la strada che attraversiamo è fiancheggiata da ben levigate pareti. Tocchiamo Rocca Pietore, discendiamo a Caprile, pranziamo; nel pomeriggio raggiungiamo Alleghe, il cui lago specchia il gruppo del monte Civetta.

Nel pomeriggio, marciamo verso il Rifugio Coldai, attraversiamo boschi, torrenti, pascoli; ed eccoci a Malga Coldai. Il tempo si oscura: da fondo valle si alza una densa e minacciosa cortina di nebbia. Avanti, dunque, di buon passo per evitare un bagno. E siamo arrivati. Riposiamo, ceniamo e subito ci corichiamo, magari per poche ore di sonno tranquillo perchè tutta la notte il vento mugolò e piovve a dirotto.

La mattina alle 3 e 30 siamo già pronti. Tempo bello. Su avanti.

Dopo quattro ore e mezza di cammino, ricompare la nebbia e c'investe. Incontriamo una comitiva partita prima di noi: la lor guida (noi eravamo sempre senza) ci sconsiglia di proseguire. Che fare? Poco più di un'ora, e la cima sarebbe stata toccata. Pazienza! Ritorniamo sui nostri passi. Il tempo peggiora; siamo obbligati a passare un'altra notte al Rifugio. La mattina dopo, il sole splendeva fulgido; puntiamo verso il Rifugio Croda del Lago. Attraversiamo Passo Staulanza, Malga Fiorentina. Siamo prossimi al Ricovero. Alla sella possiamo ammirare il Bec de Mesdì, l'Antelau, le Crode, in fondo valle, Cortina, il Pomagnon, il Cristallo, il Sorapis.

Sostiamo al Rifugio: alberi e verde da ogni parte, come in un'oasi di pace.

Discendiamo a Cortina, la Regina delle Dolomiti, le cui bellezze sono conosciutissime ed ogni descrizione quindi sarebbe inutile.

Da Cortina prendiamo un trenino, raggiungiamo Dobbiaco graziosa cittadina nell'alta Valle Pusteria. Lungo la strada, quanti ricordi della guerra! Monte Piana coi suoi fianchi forati, reticolati verso il basso, si susseguono a certa distanza cimiteri di guerra. Salutiamo romanamente. Una coppia di tedeschi vicino a noi imita il nostro gesto, comprendono...

Creta Rossa, Lago di Landro ed infine quello di Dobbiaco..., siamo arrivati!

Al mattino dopo, discendiamo a Carbonin e da qui raggiungiamo il Lago di Misurina. Ecco le Cime di Lavaredo, i Cadini, il Sorapis, il Cristallo ed altre cime celebri, svettanti nel cielo azzurrissimo.

La corriera ci porta sino a Cortina..

A pranzo, non c'è più l'allegria dei giorni passati: siamo un po' tristi: il nostro vagabondare è finito. Ci avviamo alla stazione. Sono le 14. Partiamo; alla mezzanotte circa arriviamo ad Udine, mezzo assonnati... In Piazza Vittorio ci salutiamo.

Domani, ricomincia la vecchia vita..

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

L'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione del C. A. I.

La commemorazione dell'avv. Spinotti

Con nobilissima iniziativa, un gruppo di gentili signorine pordenonesi, ha voluto dimostrare la sua simpatia verso la Sezione Pordenonese del C. A. I., con l'offrire un magnifico gagliardetto, destinato ad accompagnare le balde schiere degli arditi alpinisti di quella Sezione, in ogni più difficile impresa ed a sventolare al sole delle più ardite vittorie.

La cerimonia, è chiaro, non poteva aver luogo che davanti alle bianche cime delle nostre montagne. E domenica notte, alle ore 1, varie autobus partivano da Pordenone per portare oltre un centinaio di soci al luogo scelto per la cerimonia.

Per Spilimbergo, Stazione per la Carnia, Pontebba dove ebbe luogo una breve sosta per il «cicchetto» mattutino, alle ore 6.30 del mattino raggiunsero, dopo aver percorso Val Canale, il ridente paesello di Ugovizza, posto a 787 metri sul mare, all'ingresso di una valle.

I gitanti prendono subito possesso del paese, svegliandolo coi briosi canti e nenie alpine.

La piccola chiesetta, viene gremita dai soci per assistere alla S. Messa celebrata dal M. R. prof. don Milanese, Vice Rettore del Seminario di Pordenone.

Quindi partenza per la Valbruna dove lunghi ombreggiati, comodi sentieri, lentamente si raggiunge il civettuolo rifugio che porta il nome di un giovanissimo socio della Sezione di Trieste, caduto da Eroe, sull'altopiano di Asiago: «Luigi Pellarini».

L'arrivo avviene verso le ore 12.

Colazione al sacco. Riposo.

E il luogo è veramente riposante: larghi e verdi boschi si adagiano su forti declivi, circondati da una cornice di roccie e di cime. Anzi qualcuna è sporca già di bianco.

Il rifugio è posto al margine della Carnizza di Camporosso a quota 1650: pochi passi le ripide e difficoltose pareti della Madre dei Camosci, noto quale località dove poco tempo fa ebbe a morire un appassionato alpinista: l'avv. Sinotti, e le pareti del Jof Fuart che si elevano per 700 metri quasi verticalmente.

Cima Torre (m. 2503), Cima Alta (m. 2516), Cima Rio Freddo (m. 2503), Pianta Innominata (m. 2481), Jof Fuart (m. 2666) si susseguono imponenti da Sella Carnizza a Sella Nabois ed il Rifugio Pellarini le abbraccia tutte dal suo palco di proscenio in uno spettacolo realmente meraviglioso.

Gentilezze triestine

Al Rifugio, ad accogliere i gitanti si trovano alcuni soci della Sezione del C. A. I. di Trieste, giunti appositamente per fare gli onori di casa.

Da questi viene servito un rinfresco che giunge a proposito, dopo le fatiche della passeggiata.

Alle ore 15, fra canti e grida di richiamo che si ripetono lungo la vallata, ci si avvia verso Ugovizza, dove avverrà la cerimonia.

Questa avviene, verso le ore 18, sulla piazza maggiore del paese. E' semplice come sono semplici tutte le manifestazioni alpine; è altamente sentita, come sa comprendere l'animo gentile degli amatori delle cime.

Tutti si dispongono a quadrato: un lato è occupato dal presidente la Sezione infaticabile organizzatore della gita, ing. Arrigo Tallon, la gentile madrina sig.na Paola Pasini, l'oratore ufficiale prof. Vittorio Cesa De Marchi, prof. don Milanese, il segretario della Sezione dott. Toniolo, il gruppo dei rappresentanti la Sezione di Trieste ed altri.

Le parole della madrina

La cerimonia ha inizio con la consegna del verde gagliardetto, da parte della madrina, consegna accompagnata dalle seguenti parole:

Qui sotto queste pareti immani, davanti al rifugio che porta il nome di un eroe purissimo, consacrato dalla benedizione della nostra santa religione, bagnato dallo spumante generoso della nostra terra d'Italia, noi giovani socie, Vi affidiamo questo gagliardetto che le Signorine Pordenonesi hanno voluto offrirVi, certe che la sua fiamma saprà fondere la serenità e la grandezza della montagna nei Vostri cuori e nelle Vostre menti, e che questo rito, che non è solo forma ma sostanza, segni l'affermarsi sempre più vigoroso della nostra Sezione. Sono fiera di tenerlo a battesimo questo gagliardetto, e di offrirlo alla Vostra fredda audacia, al Vostro ardimento, perchè lo facciate sventolare più in alto, più oltre, simbolo, bandiera, fiaccola, della nostra sconfinata passione per l'Alpe e per la nostra Patria.

Per il Club Alpino Italiano per la nostra Sezione: Eja Eja Eja Alalà!

La commemorazione dell'avv. Spinotti

Terminati gli applausi che accolsero le parole della signorina Pasini, la segue il prof. de Marchi.

Egli dice:

«La Società Alpina Friulana e con essa il suo illustre presidente S. E. Pier Silverio Leicht, partecipano in ispirito a questo semplice e simbolico rito di amore che corona i tanti desideri e le più forti speranze di tutti i maggiori passati di questa nostra nobile terra.

«E con quanta intima gioia, o amici di Pordenone e di Sacile, mi trovo proprio io a rappresentarla oggi tra voi, quassù, lontano dai rumori della strada.

«Alzare ancora una fiamma al sole, significa legare più fortemente il proprio pensiero ed il proprio cuore, significa donare nuovamente l'anima, significa riaffermare il nostro ideale verso cui la fiamma si eleva.

«Or son due mesi — ai piedi di queste severe muraglie — chiudeva le luci all'ultimo sonno un forte figlio dell'Alpina Friulana, uno di quei tali vecchi montanari taciturni e forti che salgono i monti con il cuore e con lo spirito più che con il corpo e con la mente.

Egli riposa ora infondo a questa lunga vallata silenziosa, tra i romiti cipressi della sua alpestre borgata; ma la sua anima, generosa e buona, è qui con noi o amici — io la sento aleggiare tra i miei pensieri come un libero aquilotto e lambire il mio cuore con l'eco sempre vivo della sua grande passione.

«Grazie, o Riccardo Spinotti, io ero sicuro che tu avresti, con noi, oggi risalita questa erta china, per proteggere anche la nostra fiamma dalle insidie del tempo — per ripetere anche tu a tutti noi, che non si salgono i monti soltanto per invaderne il dominio e per assorbirne la forza misteriosa; ma anche, e sopratutto, per elevare sicuramente lo spirito nostro verso i suoi superiori ideali.

Si alzi dunque, orsù, e con serena sicurezza, nache la nostra fiamma azzurra verso questi severi baluardi, che non sanno l peccato, nè conoscano il tremore tormentoso delle umane illusioni — e sia la forte passione, quasi mistica, che ad essere, misteriosamente, lega lo spirito nostro, quell'alito possente, che denota e, per sempre nel tempo, valga nel pensiero e nel cuore quale indice maestro di una più serena fonte di vita».

Le commoventi parole del rappresentante la Sezione Alpina Friulana, alla fine vengono vivamente calorosamente applaudite.

Per ultimo prende la parola il prof. don Milanese che fa l'esaltazione dello spor, alpinistico che serve a rinforzare e a rigenerare le nostre generazioni.

Con questo la cerimonia ha termine. I gitanti, ripreso il posto sulle autovetture si accompagnano con le nostalgiche canzoni alpine.

Le vallate vanno riempiendosi di lumicini la strada nera della sera è rotta dalle bianche luci delle vetture.

Ore 23.30, Pordenone.

I risultati del gran premio de' giovani

Belluz vince il penthlathon

Molto bene organizzata dal Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano e dall'Unione Sport Pordenonese, ha avuto domenica svolgimento al Campo Sportivo «Bottecchia» alla presenza di numerosi spettatori, l'annunciata manifestazione di atletica leggera. Le gare per il Gran Premio dei Giovani, servivano per l'eliminazione e per la scelta della rappresentanza che si recherà a disputare la semifinale regionale.

I concorrenti si sono presentati numerosi e preparatissimi, cosicchè ogni gara ha avuto la sua parte d'interesse.

Ecco, intanto, i risultati tecnici.

Corsa m. 80: 1. Parolini S., U. S. P. 10" e un quinto; 2. Scaramelli, G. S C. P.

Corsa m. 1000: 1. Polesel M., U. S. P. 3'2" e tre quinti; 2. Scaramelli, G.S.C.P.

Corsa m. 3000: 1. Bagatin (libero) 12 rimi 11" e due quinti; 2. Stivella R.

Corsa ostacoli m. 75: 1. Cardin G.S.C.V. 14" e un quinto; 2. Zucca A.

Salto in alto: 1. Scaramelli G. S. C. V. m. 1.48; 2 Polesel M.

Salto in lungo: 1 Parolini P. m. 5.09; 2. Pagotto G.

Salto con l'asta: 1. Del Mus Osvaldo m 2.38 Cordenons O.N.D..

Getto del Peso: 1. Mozzon G.S.C.V. m. 10.59; 2. Cristofori 10.31

Lancio del disco: 1. Mozzon G.S.C.V. m. 31.12; 2. Turrin.

Lancio del Giavellotto: 1. Mozzon G. S. C. V. m. 35.22; 2. Cristofori.

Staffetta 4 per 80: Mista in 41" e tre quinti.

Il penthlathon è stato assegnato al promettente atleta Belluz per il maggior numero dei punti ottenuti (5).

Ottima e significativa è stata la prova di ogni singolo atleta.

I risultati ottenuti, del resto, dimostrano la combattività sfoggiata dai giovani ed animosi concorrenti.

Il solito volo

Benvenuto Macor fu Luigi, d'anni 19, da Torre di Pordenone, lasciava momentaneamente incostudita la propria bicicletta, davanti all'osteria Grizzo.

Ritornato per riprenderla, non la trovò più.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le nostre Scuole Elementari

Col giorno 17 Settembre p. v. si inizieranno le iscrizioni nelle nostre scuole elementari. Gli esami di riparazione avranno luogo il 21 stesso mese. Le lezioni regolari avranno inizio il giorno 24. La distribuzione dei premi, come di consueto si effettuerà il 20 Settembre nel cortile dell'Istituto Tecnico Inferiore.

Il palazzo delle scuole elementari, a cura del Comune, si sta disinfettando e imbiancando tanto da mettere il bellissimo ambiente con quella proprietà che si addice alle esigenze moderne.

Altra grave disgrazia

nella gara ciclistica Medio Tagliamento

Con automezzo, iersera, domenica, veniva trasportato d'urgenza in questo Ospedale il ciclista Arcangelo Michelin fu Natale di Corva di Azzano X, corridore di quarta categoria, tessera 3273, iscritto alla U. S. Pordenonese, perchè affetto da gravi ferite al capo. Egli aveva concorso domenica nel pomeriggio alla gara ciclistica del Giro del Medio Tagliamento, indetta dal Comitato Festeggiamenti di S. Sabina. Era stato trovato incosciente sopra un cumulo di ghiaia, lungo la strada provinciale che mette al Ponte del Tagliamento.

Convenientemente medicato dal dott. Masotti, venne quindi trattenuto in Ospedale con prognosi riservata per la frattura del cranio e commozione cerebrale.

Il Giro del Medio Tagliamento è stato così turbato da due disgrazie: quella da voi narrata nel numero di oggi, lunedì, la quale costò la vita al giovane Gastone Frizziero di Maiano; e questa che oggi vi comunico e che si spera abbia a risolversi felicemente nonostante la sua gravità.

Infortuni al Zuccherificio

— Amedeo Facchin fu Luigi di anni 24 residente a Prodolone, operaio allo Zuccherificio, mentre ieri, verso le ore 2.30 ant. stava lavorando, riportava una ferita lacero strappante e schiacciante alla mano destra. All'Ospedale, dove è stato immediatamente trasportato, il dott. cav. Piero Masotti lo medicò, giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni e con prognosi riservata per quanto riguarda la mano.

— Rosetto Livia di Luigi di anni 17, mentre, ieri stesso, lavorava alla stazione ad un carro ferroviario sotto carico di polpe secche di bietole, ebbe a mettere un piede in fallo sul tavolone di salita, causandone il ribaltamento. Il tavolone la colpì al piede sinistro. All'Ospedale, è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

I festeggiamenti di Fontane

Anche il tempo ha favorito ieri i festeggiamenti di Borgo Fontane. Grande affluenza di pubblico intorno alle giostre, al «casotti», alle baracche disposte nel vasto recinto del Foro Boario. Bene riuscite le gare ciclistiche, podistiche e nei sacchi. La cuccagna ebbe un esito di grande ilarità. Dopo quasi due ore, è stato concesso ai concorrenti di servirsi... di una scaletta. Soltanto allora poterono arrivare alla cuccagna. La concessione è stata data dal Comitato, vista e considerata la lunga fatica sostenuta. Ammirata la illuminazione; animato il ballo.

OSOPPO

Il 3.o Artiglieria Pesante

E' tornato il giorno 30 agosto, il 3.o Artiglieria Pesante ed ha ripreso il comando del presidio il maggiore cav. Enrico Guidettit. Abbiamo veduto arrivare con piacere nuovi ufficiali, ai quali diamo il nostro cordiale benvenuto.

Sport

La passione per i diporti ha preso un gran numero di giovani nostri: le gare che si svolgono ogni domenica al campo sportivo hanno indotto molti alla determinazione di costituire un altra volta la Società sportiva, sotto gli auspici dell'Ou. Naz. Dopolavoro.

Plaudiamo all'ottima idea.

PONTEBBA

Pesca di beneficenza

Fervono i preparativi per la grande Pesca di beneficenza Pro Asilo dedicato ai Caduti Pontebbani, che seguirà nei giorni 8 e 9 settembre in occasione della tradizionale sagra.

Numerosi e bellissimi sono i doni pervenuti al comitato e fra le molte offerte in danaro notiamo le seguenti:

Marino e Desiderio Pinto, Udine, Giacomo Falomo l. 50 ciascuno; G. Muzzati Magistris e C. 30; rag. cav. Giovanni De Paoli, Micoli cav. Giuseppe 20 ciascuno; Emilio Filaferro abbuono spese svincolo 5.80; Allievi Scuole Professionali, cedola primo luglio Prestito Littorio 2.50.

GEMONA

Il successo dello spettacolo folcloristico

(3) Molta gente ieri al Campo Sportivo Simonetti, accorsa da ogni dove ad assistere al grande spettacolo folcloristico. Alle ore 5 precise fanno il loro ingresso al campo tutti i gruppi, con in testa quello storico seguito dai Valletti e dagli Alabardieri del Comune; ed infine il numeroso gruppo dei friulani che eseguiscono alla perfezione il loro programma. Il pubblico non mancò di applaudire caldamente i suoi concittadini e reclamò ed ottenne qualche bis. Assistevano allo spettacolo il Vice Prefetto comm. Spasiano e tutte le Autorità Cittadine.

Infortuni sul lavoro

L'operaia Maria Cragnolini di Dom. occupata presso il locale cotonificio Morganti, nell'alzare un sacco di cotone, si produsse la distorsione del polso destro; all'operaia Maria Brondani, invece, occupata nel suddetto stabilimento, lavorando nelle «Aspe», le si conficcò una scheggia di legno nel ginocchio sinistro. Ambedue, curate dal dott. Commessatti, guariranno in una diecina di giorni.

La gita sociale dell'A. N. A.

ad Aquileia, Trieste, Gorizia

Quando si parla di Alpini, è chiaro che si parla anche di cime, di crode e di scalate. Ed' è pure logico e naturalissimo che una gita sociale, organizzata da una Sezione di ex alpini, abbia per meta qualche cima o qualche impervio rifugio.

Invece la Sezione dell'A. N. A. di Pordenone, nella sua gita annuale, ha incluso un itinerario dove le montagne erano visibili bensì ma alla distanza di buone decine di chilometri.

Difatti le quattro mete ch'erano incluse nel programma erano Aquileia, Trieste, Gorizia e Udine.

Alle 4 di domenica matt., dalla piazza XX Settembre di Pordenone, un numeroso gruppo di soci prendevano posto in capaci autovetture della S.A.I.T.A. e con canti di gioia, si avviarono velocemente verso la prima tappa.

Dopo aver attraversato la nostra pianura toccando Casarsa e Codroipo, la lunga comitiva, verso le ore 7.30 raggiunse Aquileia.

Quale primo atto della gita, la comitiva recò il suo reverente e memore omaggio ai gloriosi caduti della grande guerra ricordati nel Cimitero dietro la Basilica. E si soffermarono in silenzioso raccoglimento, davanti al monumento ai dieci militi Ignoti, mentre don Janes legge l'epigrafe dettata dal Duca d'Aosta; e davanti al sarcofago dov'è tumulato l'Eroe Randaccio, ed alle altre sacre tombe d'Eroi e a leggere la didascalia dannunziana che dagli austriaci invasori fu cancellata e dagli italiani vittoriosi rinnovata.

Grazie alla cortesia dell'Arciprete della Basilica, mons. Ustolin, i gitanti poterono visitare anche gli avanzi delle antiche basiliche distrutte dai barbari i cui meravigliosi pavimenti in mosaico e le cui rovine furono scoperti negli scavi vecchi e recenti.

I bravi scarponi, poco abituati a queste... scalate di migliaia di anni, ascoltarono attentamente le spiegazioni fornite da mons. Arciprete e ne fecero tesoro.

Dopo di chè, il valoroso cappellano della Sezione prof. don Luigi Janes, celebrò la S. Messa.

Al Vangelo, con appropriate parole egli commemorò i Caduti della grande guerra e illustrò, con date ed episodi, la storia della grande città.

Don Janes chiuse inneggiando al Governo Nazionale che ora cerca di rivalutare queste meravigliose opere d'arte.

Terminata la messa, la comitiva riprende posto nelle vetture. Nel percorso, si bordeggia il Carso roccioso, dove ancora sono visibili le trincee, i camminamenti, le piazzuole dei cannoni e rifioriscono alla mente fatti ed episodi di guerra.

***

Ci avviciniamo alla italianissima Trieste. Dalla strada, elevata sul mare, assistiamo a interessanti gare nautiche; cosicchè arriviamo in città soltanto alle 11.30. Breve visita a S. Giusto, quindi... libera uscita fino alle ore 15, ora del ritorno.

Questo viene effettuato traversando il Carso lungo il Vallone. E i baldi alpini salutano quelle posizioni tanto contrastate, cantando i loro nostalgici inni e canti di guerra.

Al Bivio Doberdò-Samiano, s'incontrano gli ex alpini della Sezione di Gorizia, venuti ad attenderci.

Presentazioni, saluti alla «scarpona» e avanti. Essi nella loro sede, a Gorizia, ci hanno preparato altre festose accoglienze.

In piazza della Vittoria, davanti alla sede si trova il Direttorio al completo.

Notiamo il presidente di quella Sezione A. N. A. ten. Angelo Milano, il v. pres. cap. Ubaldo Ingravalle, il segretario dott. Gino Culot, i consiglieri dott. Paolo Barbasetti, Federico Carlevaris cap. Eligio Murero, Italo Massich. Carlo Clede e alcuni altri soci e «bocia».

Nuove presentazioni, saluti e, fra un canto e l'altro vino, vermouth e biscotti a profusione.

Nel frattempo, il solerte presidente della Sezione Pordenonese, sig. Rino Polon, organizzatore della gita, prepara a tutti una bella sorpresa. Dopo una breve assenza egli fa ritorno accompagnato dal papà di tutti gli alpini: il valoroso scarponissimo generale Costantino Cavarzerani, che viene accolto da vive acclamazioni e da canti, è inutile dirlo, alpini.

A tutti egli stringe la mano e quasi tutti li ricorda e li chiama a nome...

La presenza del generale, obbliga i presidenti delle due Sezioni, a pronunciare reverenti parole di saluto e di ringraziamento a Lui nel quale bontà, sapienza, valore ed amore si associano e ne fanno uno dei superiori più amati del nostro esercito. Brevi parole, che s'intende, semplici, ma sentite veramente: i lunghi discorsi riescono difficoltosi agli alpini, più che non dare la scalata a una ripida parete montana.

Il generale Cavarzerani a sua volta, pronuncia poche affettuosissime parole. Dice che in pace e in guerra, nei pericoli e nella gloria, gli alpini sono tutti fratelli: questo si avverò sempre nella mia vita d'alpino, da sottotenente in poi. Come, del resto la fratellanza è sentita verso ogni altra ed in ogni altra famiglia dell'esercito. E soggiunge:

«Conservate questa passione al nostro bel corpo e date sempre prova di amare questa istituzione, che farà la Patria sempre più temuta, sempre più forte.

— Evviva gli alpini! — e il grido che prorompe da tutte le bocche ed è ripetuto più volte.

Saluti, abbraci, promesse di presto arrivederci... e di nuovo partenza. Verso le ore 23 attraversano Udine con una piccola tappa alla Birreria Moretti, per rinfrescarsi l'ugola, messa all'asciutto dai canti che hanno tenuto allegra la comitiva per tutto il viaggio.

Alle ore piccine di ieri, lunedì, giocondata dal ricordo delle felici ore trascorse, la numerosa comitiva faceva ritorno a Pordenone.

—o—

L'opera dei lavoratori della notte

Ignoti penetrarono l'altra sera, mediante chiavi false, nel negozio privative di Vincenzo Peressinotti, di Giuseppe, d'anni 29 da Vallenoncello, appropriandosi di circa 90 lire spicciole che rinvennero in un cassetto e alcuni generi di privative.

Il furto fu denunciato.

CRONACA CIVIDALESE

Il monumento ai caduti in guerra

Il 28 ottobre anniversario della storica data della marcia su Roma, verrà solennemente inaugurato il Monumento ai Gloriosi Caduti in guerra del cividalese.

Cividale ricorderà i propri figli migliori con pregevole lavoro d'arte del Mistruzzi che verrà collocato nel centro del pubblico giardino.

Tutti i bronzi sono pronti, e trovasi ora in costruzione il basamento in pietra che fra poco sarà posto al suo luogo.

Il Comitato ha fissato questa data per farla coincidere con l'anniversario della Marcia su Roma — la Marcia che segnò l'alt alla lue disgregatrice dei «senza patria».

La cerimonia sarà austera e solenne. Tutte le case saranno addobbate con fiori e la sera illuminate mentre le campane delle torri squilleranno a gloria per gli eroi caduti.

Notizie delle nostre scuole

La Cassa Scolastica della R. Scuola complementare «Paolo Diacono» con R. D. 3 agosto è stata eretta in Ente Morale.

La Presidenza della Scuola, mentre si compiace che anche questa benefica Istituzione entri così legalmente nel numero delle molte che, onorano Cividale, ringrazia i benefattori che l'hanno generosamente aiutata a raggiungere la somma necessaria per il riconoscimento della personalità giuridica.

***

Il Ministro della Pubblica Istruzione saggiamente ha disposto che già con l'anno scolastico che sta per aprirsi al nostro Ginnasio, in luogo dell'Inglese, sia studiato il Tedesco.

***

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica assegnò le cattedre di lettere italiane e latine e di matematica, e fisica vacanti nel Liceo «Paolo Diacono»: per la cattedra di lettere italiane e latine al prof. Alfonso Lanza proveniente dall'Istituto Magistrale di Treviso e quella matematica e fisica alla prof.ssa Emilia Cabianca, che riuscirono vincitori nei relativi concorsi.

***

Le iscrizioni al Regio Liceo e Ginnasio «Paolo Diacono» per il nuovo anno scolastico si accettano alla Segreteria dell'Istituto tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9-12 a partire dal 1. settembre fino a tutto il 30 di questo mese. Gli esami di ammissione, idoneità e riparazione incominciano il 17 corr. alle ore 9. Il Diario particolareggiato delle prove scritte è esposto nell'albo della Scuola. — Coloro che volessero assoggettarsi ad un esame in questa sessione, pur non essendovi iscritti nella sezione precedente, dovranno presentare regolare domanda al Preside dell'Istituto non più tardi del 12 corr.

Pro Ginnico

Offerte pervenute alla Unione Ginnastico-sportiva Cividalese: dott. Della Savia L. 171.30; N. N. 171; C. Persoglia 50. Cosmaro 50; P. Rosso 50; L. Zuodar 20; Comugnero, Cozzarolo, Paschini, Volpe, 131; Gabrici G. e Volpe O. 181; Comis D. 88; N. N. in occasione di lieto evento 20.

Bellezze alla stazione ferroviaria

Siamo sempre pronti — dobbiamo convenirlo — a criticare, quando ci sono, brutture e lacune e disservizi, richiamando gli interessati, mentre purtroppo rare volte possiamo rilevare miglioramenti edilizi od innovazioni di pubblica utilità.

Ricordiamo di avele più volte richiamato l'attenzione della Società Veneta o su disservizi della ferrovia o su altri inconvenienti.

Perciò sentiamo il dovere di rilevare — e lo facciamo con piacere — come la nostra Stazione ferroviaria sia stata resa un vero modello di ordine e di leggiadria. I piazzali interni vennero tutti sgombrati del materiale in deposito e trasformati in due giardinetti, tanto l'interno che l'esterno della Stazione, poi, venne decorato, e reso gradevole con l'impiantagione di arbusti e fiori. Venne anche applicato l'orologio, provvisto pei casi di incendio, e chiusi tutti i piazzali con balaustre in cemento.

Il decoroso Caffè gestito dal sig. Bellina rende più piacevole il simpatico ambiente. Una lacuna soltanto va ancora rilevata ed è quella del gabinetto che non è adatto nel posto attuale. Sappiamo però che vi si provvederà, trasportandolo altrove e costruendolo con sistema più moderno.

Dobbiamo inoltre aggiungere che un si è visto un così perfetto ordine su tutti i servizi; e di questo il pubblico ammira e plaude.

Tutto questo lo dobbiamo al Direttore della Veneta cav. rag. Silvio Moro. A lui vada pertanto la nostra lode sincera e la nostra riconoscenza; ed al capostazione signor Giulio Muner che ne interpreta il pensiero e con tanto amore lo coadiuva.

DAL FRIULI CENTRALE

TRICESIMO

La sagra

(3). — Domenica prossima, 9, sarà la giornata memoranda che si celebra ogni anno, con sempre maggiore successo e forma ormai tradizione lieta e gentile di questo ridente e preferito centro. Avremo cioè le due famose sagre (voi ne avete già pubblicato il programma) degli uccelli e degli animali da cortile, tanto favorevolmente note in città ed in Provincia. Esse, come negli anni passati, richiameranno certamente una moltitudine di gente desiderosa di passare una giornata di sana allegria quale solamente le avite costumanze possono offrire.

Mentre la sagra degli uccelli avrà il suo naturale svolgimento nel magnifico Mercato Bovini, impeccabilmente attrezzato per la circostanza, la seconda sagra si terrà, oltre che nell'ombroso recinto dello scorso anno, anche nell'attiguo giardino antistante al Teatro della Società Operaia. Ciò si è dovuto fare per l'esperienza acquisita nel passato, la quale ci ha insegnato che il numero delle adesioni va ogni anno crescendo e quest'anno crescerà ancora, a giudicare da quelle già pervenute al benemerito Comitato organizzatore attivamente presieduto dal Podestà cav. Valentino Ellero. Indizio veramente lusinghiero, poichè dimostra che anche l'allevamento degli animali da cortile è in progresso, fra le nostre brave e laboriose popolazioni.

Ricchi premi in denaro sono stanziati per le due rassegne e, oltre ai diplomi e alle medaglie disposti dal Comitato, altre numerose ne furono inviate da parte di Enti, Associazioni e Personalità della Provincia, fra le quali notiamo: Federazione Agricola del Friuli (una medaglia d'argento e una di bronzo); Federaz. Fascista Friulana dei Commercianti (due di bronzo); Podestà di Udine on. Gino di Caporiacco (tre d'argento); Commissario per l'Amministraz. della Provincia (due d'argento); Consiglio Prov. Economia (una vermeille,

PAVIA DI UDINE.

Le famiglie numerose

L'Ufficio Municipale ha ultimato l'operazione disposta da S. E. il Capo del Governo per rilevare le famiglie che ebbero sette o più figli, con riferimento al 30 giugno 1928.

Eccone i risultati: Famiglie con 7 figli 85 — con 8, 76 — con 9, 74 — con 10, 52 — con 11, 49 — con 12, 28 — con 13 19 — con 14, 13 — con 15, 2 — con 16, 2 — con 17 1 — Totale famiglie 401.

Il riparto di tali famiglie per frazioni è il seguente: Pavia 71; Selvuzzis 5; Percotto 84; Ronchi Popereacco 17; Persereano 27; Lauzacco 54; Risano 70; Lumignacco 50; Chiasottis 15; Cortello 8.

MAIANO

Audace furto a Farla

Ieri mattina la signorina Rosina Gesti di Antonio, d'anni 24, nativa di Farla lasciò momentaneamente incostudita la propria bicicletta fuori della porta della sua abitazione; e con la bicicletta, lasciò pure appesa al manubrio la borsetta contenente una ventina di lire, un anello del valore di oltre 200 lire e qualche altra coserella.

Ritornata poco dopo, con suo amarissimo stupore, constatò la sparizione della borsetta; ignoti gliela avevano rubato.

Del fatto si sta occupando la benemerita del luogo.

LAVARIANO

La sagra

Come abbiamo annunciato, domenica si sono svolti i festeggiamenti in occasione della sagra annuale.

Durante la giornata, nel paese festosamente addobato vi fu grande concorso di pubblico, dai paesi vicini specialmente.

Solenni le funzioni religiose e la processione di S. Antonio veramente grandiosa.

Nella serata sfarzosa illuminazione e concerto eseguito con la consueta perfezione dalla brava banda locale diretta dal maestro cav. Basciu che eseguì mirabilmente difficili pezzi applauditissimi.

Chiuse la bella festività l'ormai popolare pirotecnico udinese sig. Giulio Del Zotto che svolse un variato spettacolo suscitando vivo entusiasmo coi suoi potentissimi e meravigliosi fuochi aerei e con le graziose girandole.

L'imponente ed emozionante finale fu coronato da applausi prolungati e qui valse meritati elogi e congratulazioni.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine